



**PARERE**

**n. 70 del 07 Novembre 2011**

(o.d.g. 5 del 07 Novembre 2011)

*OGGETTO:* Comune di Schiavon (VI). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

**PREMESSO CHE**

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 07 Novembre 2011 come da nota n. 511254 del 03.11.2011 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), segretario della commissione;
- Il Comune di Schiavon (VI) con note n. 1310 del 02.03.11, n.4002 del 28.06.11, n.5605 del 29.09.11 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- Il Comune di Schiavon ha approvato con DGC n. 188 del 22.12.2004 il Documento Preliminare e lo schema di accordo di pianificazione ai sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale; in data 22.03.2005 è stato sottoscritto l'accordo di pianificazione tra Regione e Comune.  
In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.  
Il Comune di Schiavon, ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione. Il Comune di Schiavon con DCC n. 2 del 24.02.2011, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04. Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'Albo Pretorio del Comune, della Provincia, pubblicato sul BURV n. 20 dell' 1.05.2011 e nei quotidiani "Il Gazzettino" e "Il Giornale di Vicenza" del 13.03.11. Come emerge dalla Dichiarazione prot. n. 3994 del 28.06.11 del Responsabile del Settore Edilizia Privata del Comune, in totale sono pervenute 13 osservazioni delle quali 11 entro i termini previsti e nessuna con attinenze ambientali.
- **PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**  
La Commissione Regionale V.A.S., con parere n. 102 del 6.08.08, aveva espresso parere favorevole sul Rapporto Ambientale Preliminare allegato al Documento Preliminare con alcune prescrizioni che dovevano essere ottemperate in sede di stesura del Rapporto Ambientale.

**– INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Il comune di Schiavon è situato sull'alta pianura vicentina, sul lato più orientale, a circa 13 km da Bassano del Grappa e 5,5 km da Marostica. Esso confina a nord con Nove, Marostica e Mason Vicentino, ad est con Pozzoleone, a sud con Sandrigo e ad ovest con Breganze.

Il territorio comunale ha una superficie complessiva di 1.197,38 ha situati completamente in pianura, anche se esso non è perfettamente piatto, a causa della presenza, soprattutto nella parte nord-ovest del comune, di depressioni o piccoli avvallamenti sparsi che arrivano fino a 1,5-2 m sotto il livello medio della maggior parte dei terreni.

I valori altimetrici indicano una quota massima di 75 m s.l.m. ed una minima di circa 62 m.

Il comune di Schiavon è caratterizzato da un territorio prevalentemente agricolo, costituito in particolare da seminativi alternati a prati stabili, con isolati appezzamenti a vigneto e frutteto e coltivazioni arboree in filari.

Abbastanza diffusa è inoltre la presenza dei siepi e filari alberati disposti lungo le strade di campagna e lungo il corso di fossi e canali.

Il territorio è attraversato da diversi corsi d'acqua, i più importanti dei quali sono il Torrente Laverda, che segna parte del confine comunale occidentale, ed il Fiume Ghebo, che attraversa il comune in direzione nord-sud.

Tali corsi d'acqua costituiscono tra l'altro il Sito di Importanza Comunitaria "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe", classificato con codice IT3220040.

Molte sono anche le rogge di irrigazione, tra cui Roggia Grimana Vecchia, Roggia Moraretta, Roggia Vitella, Roggia Vallonara e Marosticana e Roggia Contessa.

Esse sono caratterizzate da una forte omogeneità morfologica sia come larghezza media che come composizione del fondo e sono periodicamente soggette ad asciutte durante le quali vengono bonificate e ripulite dalle erbe acquatiche.

Da queste rogge si dirama una fitta rete di canali di diversa dimensione e portata, che irrigano tutti gli appezzamenti presenti in territorio rurale.

Il territorio del comune di Schiavon si trova quasi al centro della zona di deposito di due conoidi: quella del Brenta ad est e quella dell'Astico ad ovest. da questa origine ne derivano terreni che nella parte ad est, fino alla S.P. Schiavonesca/Marosticana, sono prevalentemente di natura argillosa con uno spessore che va da 80 a 150 cm, mentre, procedendo verso ovest, lo spessore arriva fino a 4-5 m prima di trovare il materasso ghiaioso.

È importante sottolineare la posizione del comune di Schiavon, che infatti si colloca nella zona di passaggio tra l'alta e la media pianura, generando così il fenomeno delle risorgive.

Questo fenomeno si manifesta con l'innalzamento della falda freatica a causa del cambiamento del substrato, che da permeabile diventa impermeabile.

Dal punto di vista degli insediamenti urbani, il territorio è caratterizzato da due nuclei:

- il capoluogo Schiavon, che si sviluppa nella zona settentrionale del comune;
- la frazione Longa, situata nella zona meridionale del comune.

Tali aree urbane sono caratterizzate da edifici di carattere storico, da edilizia residenziale consolidata e da insediamenti industriali.

Significative presenze del passato sono le ville, come Villa Chiericati - Lambert, con annessa chiesetta e parco, Villa Negri - Zilio - Feriani, Villa Basso - Palazzi e Villa Mascarello (Il Palazzo).

Sono inoltre presenti all'interno del territorio comunale nuclei urbani sparsi in espansione, abitazioni agricole e case sparse.

La popolazione stimata al 2009 era pari a 2.601 abitanti (dati ISTAT).

Per quel che riguarda i principali elementi infrastrutturali, il comune di Schiavon è attraversato dalle seguenti arterie viarie:

- Strada Provinciale n. 248 (Schiavonesca/Marosticana): in direzione nord-sud, che divide il territorio comunale ed il centro urbano di Schiavon e della frazione Longa;
- Strada Provinciale n. 52 (Bassanese): in direzione nord - sud, che passa lungo il confine orientale del territorio comunale.



## VINCOLI

**Vincolo monumentale:** secondo l'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 ossia le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante di proprietà pubblica o privata;

**Vincolo sismico:** secondo O.P.C.M. n. 3274/2003 che definisce che il comune di Schiavon rientra in zona sismica 3 ossia livello di pericolosità bassa;

**Vincoli paesaggistici:** sono identificate: vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett.c. ;

**Pianificazione di livello superiore:** nel territorio è riportato l'agro centuriato, come individuato nel PTCP.

**Centri storici:** sono stati individuati i seguenti centri storici: Schiavon e Longa.

## Sito di Importanza Comunitaria (SIC)

Parte dell'area territoriale del Comune di Schiavon rientra all'interno dei confini del Sito di Importanza Comunitaria denominato "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" ed identificato dal codice IT3220040. In particolare, come già spiegato, le aree che costituiscono il SIC sono le porzioni dei due corsi d'acqua principali, il Fiume Ghebo ed il Torrente Laverda.

Il sito, come riportato nella scheda descrittiva del Formulario Standard, rappresenta un "ambito di risorgiva con boschi e prati umidi (moliniati)", con "rogge e canali con vegetazione caratteristica" e "prati da sfalcio".

Al suo interno vi è la "presenza di corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti), torbiere, vegetazione di conta e praterie migliorate".

Il sito rappresenta un ambiente di notevole interesse per la "presenza relittuale di rare specie floristiche igrofile e microterme", nonché per la presenza di un'associazione "endemica molto rara (Plantagini altissimae – Molinietum caeruleae)". Inoltre è un luogo ideale per specie rare o in forte diminuzione.

La porzione di SIC ricadente nel comune di Schiavon non è caratterizzata da alcun habitat prioritario, come indicato nella cartografia degli habitat approvata con D.G.R.V. 4240 del 30 dicembre 2008.

Tale cartografia classifica invece le aree dei corsi d'acqua Ghebo e Laverda come mosaico tra "spiagge, dune e sabbie" (cod. Corine Land Cover 3312) e "zone boscate" (cod. 31)

## – STATO DELL'AMBIENTE

### Aria

Per la caratterizzazione della componente aria sono state riscontrate difficoltà nel reperire dati e informazioni, causate prettamente dalla mancanza nel territorio comunale di centraline di rilevamento e di monitoraggio per la qualità dell'aria. Per avere un riferimento sulla qualità dell'aria si è preso come riferimento:

- il Rapporto sullo Stato dell'ambiente anno 2005 della Provincia di Vicenza;
- le indagini condotte da ARPAV sulla qualità dell'aria nella Provincia di Vicenza, anno 2005;
- il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera della Regione Veneto;

Il monitoraggio della qualità dell'aria nella provincia di Vicenza è stato eseguito mediante una rete di rilevamento formata da undici centraline fisse e da due laboratori mobili, uno per il monitoraggio da traffico, l'altro per la misura degli inquinanti tipici dei comuni del polo conciaro. Presso la sede dell'ARPAV di Vicenza, è stata attivata una stazione per le rilevazioni delle polveri sottili.

Qualità dell'aria

### Concentrazioni di biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>)

Il biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) grazie ad importanti interventi sulla composizione dei combustibili fossili da autotrazione e la diffusione del metano come fonte di riscaldamento, negli ultimi anni è migliorato nelle aree urbane concentrandosi in aree industriali. Il nuovo DM n. 60 del 02/04/2002 lo inserisce comunque fra gli inquinanti da monitorare fissando una soglia di allarme di 500 µg/m<sup>3</sup> misurati su tre ore consecutive.

Come riportato nella relazione "Il Monitoraggio della qualità dell'aria rilevata dalle stazioni della rete della Provincia di Vicenza, 2005 – 2006", fra i vari inquinanti monitorati quello che ha perso maggiormente interesse, in quanto i vari interventi sulle caratteristiche dei combustibili per



autotrazione, per riscaldamento e per la produzione di energia ne hanno ridotto drasticamente la presenza in aria, è il Biossido di Zolfo (SO<sub>2</sub>).

L'inquinante viene monitorato dalle stazioni di SCHIO, THIENE e VALDAGNO.

Nelle stazioni della provincia di Vicenza si rilevano valori decisamente inferiori ai nuovi limiti, compreso anche il nuovo limite per la protezione degli ecosistemi fissato a 20 µg/m<sup>3</sup>, espresso come media dei valori orari, annuale e del semestre invernale.

#### *Concentrazioni di biossido di azoto (NO<sub>2</sub>)*

Gli ossidi di azoto presenti in atmosfera sono il monossido di azoto (NO) e il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>). Il biossido di azoto si forma a seguito dell'ossidazione del monossido di azoto. Viene considerato un inquinante secondario perché non viene emesso direttamente, se non in piccole quantità, dai processi inquinanti ma ne è un derivato a seguito di reazioni chimiche. Le principali origini sono il traffico veicolare, i processi di combustione dell'industria e gli impianti di riscaldamento. Il biossido di azoto è un gas irritante per le mucose e può contribuire all'insorgere di patologie dell'apparato respiratorio.

Nell'ultimo ventennio le emissioni di ossidi di azoto dovute ai trasporti stradali, sono notevolmente cresciute a causa dell'incremento del traffico veicolare. Gli indicatori utilizzati evidenziano la concentrazione al suolo di questo inquinante, misurato nelle stazioni di tipo "B", localizzate in zone ad elevata densità abitativa.

La normativa prevede un abbassamento di tale limite, per la media oraria, di 10 µg/m<sup>3</sup> al 1° Gennaio di ogni anno a partire dalla data di entrata in vigore della Direttiva 90/30/CE (19/7/99), fino ad assestarsi ad un valore di 200 µg/m<sup>3</sup> al 1° Gennaio 2010, mentre per la media dell'anno civile la legge prevede un abbassamento di 2 µg/m<sup>3</sup> al 1° Gennaio di ogni anno fino a raggiungere 40 µg/m<sup>3</sup> nel 2010. In tutte le stazioni della rete provinciale vicentina il limite per il valore massimo orario è sempre stato rispettato dal 1999 ad oggi.

La media annua, al contrario, nella stazione di Via Borgo Scroffa a Vicenza è sempre stata superiore al limite stabilito dalla normativa, mentre tutte le altre stazioni hanno mantenuto valori accettabili.

Le concentrazioni massime orarie raggiunte in un anno per gli anni 2000-2005 confrontati con il valore limite orario per la protezione della salute umana di 200 µg/m<sup>3</sup> da raggiungere entro il 1° Gennaio 2010. I valori evidenziano che tale limite non è rispettato allo stato attuale solo dalla stazione di Borgo Scroffa.

E' importante sottolineare che si tratta di un inquinante con un comportamento abbastanza localizzato, quindi le concentrazioni misurate dipendono molto dal sito di posizionamento e non possono essere estese ad un intero agglomerato. Si nota che mediamente i valori più elevati riguardano più la città di Vicenza che altre località.

#### *Concentrazioni di ossido di carbonio*

L'ossido di carbonio è un gas derivato prevalentemente dalla combustione incompleta dei composti del carbonio. La sorgente principale di emissione è rappresentata dai gas di scarico dei veicoli a benzina, soprattutto funzionanti a bassi regimi, come nelle situazioni di traffico urbano intenso e rallentato. Altre fonti di emissione sono gli impianti di riscaldamento alimentati con combustibili solidi o liquidi e i processi industriali come la produzione dell'acciaio, della ghisa e la raffinazione del petrolio. E' scarsamente reattivo con le altre sostanze costituenti l'atmosfera, mentre si lega facilmente con la molecola emoglobinica, sostituendo l'ossigeno, da cui la pericolosità per l'uomo.

Con l'entrata in vigore dei limiti definitivi previsti dal nuovo D.M. del 02/04/2002, dal 01/01/2005 c'è un unico parametro statistico di riferimento corrispondente alla media mobile 8 ore (10 mg/m<sup>3</sup>). Nel 2002 le massime medie mobili su 8 ore dai rilevamenti eseguiti sono stati inferiori al limite previsto di 10 mg/m<sup>3</sup>, anche nei siti monitorati con il laboratorio mobile, le massime mobili sono risultate nettamente inferiori al limite previsto.

Il Monossido di Carbonio (CO) viene monitorato oltre che a VICENZA città (stazioni di Borgo Scroffa, Parco Querini e Viale Milano) anche a THIENE e, da ottobre 2003, dalla stazione di SCHIO (Via T. Vecellio). Pure i valori di questo inquinante, già da alcuni anni, sono decisamente inferiori ai limiti massimi previsti dalla normativa, mostrando inoltre una ulteriore tendenza alla diminuzione quasi ovunque. La stazione di VICENZA – Borgo Scroffa, la più penalizzata dal punto di vista dell'ubicazione, ha registrato una massima media mobile pari a 3.9 mg/m<sup>3</sup>, 3.5 mg/m<sup>3</sup> a VICENZA –



Parco Querini, 3.2 mg/m<sup>3</sup> a VICENZA – Viale Milano, 3.3 mg/m<sup>3</sup> a THIENE ed infine 2.2 mg/m<sup>3</sup> a SCHIO.

#### *Concentrazioni di ozono (O<sub>3</sub>)*

Questo inquinante non può essere associato a sorgenti proprie specifiche; si forma grazie a complesse reazioni chimiche, favorite dalla radiazione solare e dalla temperatura, in presenza di altri inquinanti primari quali i Composti Organici Volatili (COV) e gli Ossidi di Azoto (NO<sub>x</sub>). Le concentrazioni elevate di ozono non sono circoscritte ad aree limitate, ma tendono a distribuirsi omogeneamente in zone con caratteristiche climatiche e orografiche simili, soprattutto in presenza di stabilità atmosferica.

Le serie storiche dei dati di concentrazione disponibili non mostrano una tendenza evolutiva favorevole, specie nelle città, ove questo inquinante supera frequentemente i livelli di guardia previsti dalla legge. Nel periodo estivo i livelli di ozono possono raggiungere concentrazioni particolarmente critiche.

In tutta l'area della provincia di Vicenza questo inquinante presenta una diffusione abbastanza omogenea. Secondo il D. Lgs. 183/2004 il valore bersaglio per la protezione della salute umana prevede un limite di 120 µg/m<sup>3</sup> da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni, da raggiungere entro il 2010. I giorni di superamento rilevati fino al 2005, sono compresi tra i 60 e i 90. Il numero di giorni con superamento della soglia di informazione di 180 µg/m<sup>3</sup> presenta dei picchi corrispondenti al 2003, anno in cui la scarsa piovosità ha contribuito pesantemente all'accumulo delle sostanze inquinanti in atmosfera.

#### *Concentrazioni di polveri sottili (PM<sub>10</sub>)*

Viene definito dal DM n. 60 del 02/04/02 "frazione del particolato sospeso in aria ambiente che passa attraverso un sistema di separazione in grado di selezionare il materiale articolato di diametro aerodinamico di 10 µm, con un'efficienza di campionamento pari al 50%". Le polveri sottili sono emesse principalmente dai mezzi di trasporto, soprattutto diesel, e dagli impianti di riscaldamento. La pericolosità per la salute deriva dal fatto che spesso alle polveri sono associati altri inquinanti con effetti tossici.

L'allegato III del DM 60/2002 definisce due limiti per la protezione della salute umana, il primo fissa in 35 il numero massimo di giorni, quindi quasi il 10% in cui la concentrazione giornaliera possa superare il valore di 65 µg/m<sup>3</sup>, nell'anno 2002. Il secondo stabilisce che la media annuale dei valori giornalieri non deve superare, sempre nel 2002, il valore di 44,8 µg/m<sup>3</sup>.

Si riscontra invece che la media annuale è stata di 53 µg/m<sup>3</sup> nella città di Vicenza, anche nel resto della provincia il risultato della campagne di monitoraggio non si discosta dalla situazione della città di Vicenza, a conferma della diffusione ubiquitaria di questo inquinante in aree con caratteristiche meteorologiche simili.

Nelle tre stazioni fisse di Vicenza e in quella di Schio, nel grafico riportato di seguito si evidenziano il numero di giorni di superamento, nel 2004 e nel 2005, del valore di 50 µg/m<sup>3</sup>, riportando anche il numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente nell'anno civile (l'allegato III del DM 60/2002 prevede che il limite di 50 µg/m<sup>3</sup>, dal 2005 in poi, non sia superato più di 35 volte in un anno).

#### *Concentrazioni di benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>)*

È una sostanza chimica liquida e incolore dal caratteristico odore aromatico pungente, a temperatura ambiente volatilizza molto facilmente. Le principali fonti di benzene sono le raffinerie, il traffico autoveicolare e gli impianti di rifornimento.

Il benzene è facilmente assorbito per inalazione, contatto cutaneo, ingestione, è considerato dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro come sostanza cancerogena di classe I, in grado di produrre varie forme di leucemia. Dai dati rilevati durante la campagna condotta a Vicenza, si osserva che il valore medio annuo di concentrazione del benzene in atmosfera rispetta l'obiettivo di qualità, quindi risulta inferiore al limite definito dalla normativa pari a 10 µg/m<sup>3</sup>.

Nel "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005" è riportato uno studio sulla previsione dell'inquinamento da benzene in ambito urbano per la città di Vicenza. I risultati evidenziano come in tutta l'area monitorata sia già stato raggiunto il target previsto per il 2010 di 5 µg/m<sup>3</sup>.

#### *Concentrazioni di Toluene*

Viene utilizzato nell'industria come solvente (vernici, colle, inchiostri, resine, grassi, gomme, neoprene) è reagente di base per sintesi organiche, nonché nella fabbricazione dei prodotti farmaceutici, carburanti e altro. Viene classificato come prodotto nocivo e l'OMS suggerisce di non superare 260 µg/m<sup>3</sup> per una



settimana di esposizione. Sono stati rilevati dati significativi nelle zone interessate dalle lavorazioni conciarie, in particolare Zermeghedo, Arzignano, Chiampo e Lonigo.

#### *Concentrazioni di etilbenzene e xileni*

Etilbenzene è un composto chimico della famiglia degli idrocarburi aromatici, si trova in percentuale più o meno variabile nei prodotti commerciali del toluene e degli xileni.

L'OMS indica il valore guida di 22.000  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , riferito ad un anno. Le medie dei valori orari di tutti i siti monitorati nell'anno 2002 corrispondono ai valori normalmente rilevati in molti altri siti della provincia di Vicenza.

Gli xileni sono idrocarburi aromatici, sono utilizzati in prevalenza come solventi per la verniciatura (in particolare per i mobili), sgrassanti e detergenti. Sono inoltre presenti nelle benzine. Il valore raccomandato dall'OMS è di 4800  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , riferiti alle 24 ore.

Sono state rilevate concentrazioni notevolmente inferiori a quelle raccomandate dall'OMS.

#### *Concentrazioni di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)*

La legislazione fissa dal primo gennaio 1999, quale obiettivo di qualità, la concentrazione media annua di benzo(a)pirene ad 1  $\text{ng}/\text{m}^3$  (allegato IV del DM 25 novembre 1994). Questi composti sono stati misurati con continuità nella città di Vicenza, e rispettano l'obiettivo di qualità dell'aria.

#### *Concentrazione di idrogeno solforato*

Le fonti naturali di emissione di idrogeno solforato sono i processi di decomposizione anaerobica del materiale organico, mentre le principali fonti antropiche sono: i processi di raffinazione del petrolio, di produzione di fertilizzanti, di coloranti e pigmenti, di concia delle pelli e di trattamento delle acque di scarico. Questo inquinante alle elevate concentrazioni può risultare altamente tossico, irritante e asfissiante. L'azione irritante si verifica a concentrazioni superiori a 15.000  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ . L'OMS ha posto come valore guida il limite di 150  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  sulle 24 ore. In questo inquinante è importante considerare il fastidio provocato dall'odore, che generalmente non è percettibile sotto la soglia di 2  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ .

Questo inquinante raggiunge concentrazioni di rilievo esclusivamente nell'area del polo conciario, che viene monitorato da un'unica stazione, dislocata all'interno della zona industriale di Montebello Vicentino. Le concentrazioni rilevate evidenziano una situazione critica, dato il frequente superamento della soglia olfattiva dell'odore, con conseguente disagio per i cittadini. Questo rilievo non influisce nel Comune di Schiavon data la lontananza.

#### *Concentrazioni di metalli*

Il piombo è l'unico metallo per il quale è stato fissato un limite normativo. Infatti il DM 60/2002 allegato IV stabilisce il valore limite annuale per la protezione della salute umana pari a 0,8  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  (per l'anno 2002). Come per le polveri sottili, anche i metalli sono stati misurati con continuità nella città di Vicenza, rilevando valori inferiori al limite normativo.

Dall'analisi effettuata, i dati relativi all'inquinamento da sostanze primarie (CO ed SO<sub>2</sub>) negli ambiti urbani ed extra urbani della provincia di Vicenza, non evidenziano elementi di criticità.

#### **Clima**

Per valutare la situazione climatica del territorio di Schiavon, sono stati considerati dei dati forniti dall'ARPAV Centro Meteorologico di Teolo, che fornisce il bollettini dei valori mensili pluriennali, per i seguenti parametri: precipitazione, radiazione solare globale, temperatura, umidità e direzione del vento. La centralina di monitoraggio considerata è la stazione di Breganze, comune contermina al territorio comunale di Schiavon.

#### *Precipitazioni*

L'inverno 2002 è stato alquanto siccitoso, mentre sia la primavera ma ancor più l'estate hanno fatto registrare ingenti quantitativi di pioggia. Complessivamente nel territorio del Veneto si sono verificati, nel periodo da giugno ad agosto, circa quindici episodi di precipitazioni prevalentemente a carattere localizzato e spesso di nubifragio.

Dalle anomalie di precipitazione, rappresentate nella figura successiva, si osserva che il surplus estivo di precipitazioni è compreso, nei tre mesi, tra il 20% ed il 100%; anomalie più elevate fin verso il 100% hanno interessato le zone della bassa veronese, valori più in linea con la media si sono invece avuti nella fascia collinare.

#### *Radiazione solare globale*



Quella che comunemente chiamiamo Radiazione Solare è tecnicamente conosciuta come Radiazione Solare Globale ed è una misura dell' intensità della radiazione solare che raggiunge la superficie terrestre. La Radiazione Solare Globale che misuriamo include due componenti, la Radiazione Solare Diretta e la Radiazione Solare Diffusa.

Quando la radiazione solare attraversa l'atmosfera terrestre parte di essa viene assorbita o diffusa dalle molecole di aria, vapore acqueo, aerosol e nubi, la parte di radiazione solare che raggiunge direttamente la superficie terrestre viene chiamata Radiazione Solare Diretta mentre la parte della stessa radiazione che è stata diffusa dall'atmosfera, raggiungerà la superficie terrestre come Radiazione Solare Diffusa. La Radiazione Solare Globale viene misurata con uno strumento chiamato piranometro, l'energia che colpisce il sensore, una volta integrata e riferita a un dato periodo di tempo, esprime la potenza della radiazione misurata in Watt-ora/metro quadro.

L' energia ricevuta viene misurata in una banda spettrale tra i 400 e i 1100 nm (nanometri ) che comprende tutto il visibile ( 400-700 nm) e parte del vicino infrarosso.

La Radiazione Solare è un parametro meteorologico importante visto che influenza direttamente la temperatura dell' aria e di conseguenza molti parametri meteorologici, essa dipende da parametri di tipo astronomico-geografico, la latitudine la quota, la stagione e la data e da parametri di tipo meteorologico, nuvolosità e chiarezza dell'atmosfera.

#### *Eventi eccezionali*

Nel territorio comunale di Schiavon gli eventi eccezionali che si riscontrano prevalentemente, sono le grandinate e le calamità naturali. Gli eventi grandinigeni del Veneto nel periodo 1978-2003 sono rappresentati da una tavola regionale che specifica nel territorio comunale di Schiavon un numero totale di eventi compreso tra 1 e 7.

Le calamità naturali, invece, sono rappresentati dalla cumulata degli eventi calamitosi, esclusa la siccità, nel periodo che intercorre tra 1978-2003 rappresentata in una tavola regionale che identifica a Schiavon un numero totale di eventi compreso tra 1 e 20.

#### **Acqua**

##### *Le acque superficiali*

Il territorio della provincia di Vicenza comprende una zona montana, una collinare e una di pianura e presenta un reticolo idrografico delle acque superficiali piuttosto articolato e complesso. Questi numerosi e diversificati corsi d'acqua ricadono all'interno dei seguenti quattro bacini idrografici

- 1) Bacino del Brenta
- 2) Bacino del Bacchiglione
- 3) Bacino dell' Agno – Gorzone
- 4) Bacino dell' Adige

Il comune di Schiavon rientra all'interno dell'area del bacino del Bacchiglione e confina a est con il bacino del Brenta.

Il fiume Brenta, emissario del lago di Caldonazzo in Trentino, raggiunge il territorio provinciale a Primolano, a nord di Bassano, e caratterizza le acque superficiali del comune di Schiavon.

Elemento principale sono le Rogge di irrigazione che caratterizzano il F. Brenta e il territorio comunale di Schiavon. Sono numerosi canali irrigui che vengono alimentati dalle acque del F. Brenta, sia in destra che in sinistra idrografica. Le coltivazioni agricole, infatti, sono ben sviluppate nelle campagne circostanti e, data la notevole permeabilità dei terreni ghiaiosi della zona, necessitano di grandi quantitativi d'acqua. Tra le più importanti ci sono le rogge Molina, Isacchina, Balbi, Cappella, Trona-Michela e la Roggia Grimana nel comune di Schiavon. Lo stato ambientale di questo sistema idrografico viene influenzato dal fatto che queste rogge sono tutte regimate e sottoposte ad una serie di interventi nel corso dell'anno (operazioni di espurgo che richiedono il prosciugamento del corso d'acqua e la falciatura delle macrofite acquatiche).

La qualità biologica delle acque del F. Brenta è buona fino all'entrata di Bassano, mentre a valle si osserva un peggioramento per la riduzione della portata fluente, per l'entrata di scarichi di due grossi depuratori consortili (II Classe di Qualità). A valle di Frivola, la condizione migliora per l'effetto diluente delle risorgive che entrano nel fiume.

Situazione diversa la ritroviamo nelle rogge di derivazione che sono parzialmente artificializzate e soggette a varie forme di inquinamento.



Si trovano condizioni scadenti (III Classe di Qualità) nelle Rogge Rosà-Balbi e Vica-Cappella; nella Roggia Isacchina, Molina, Trona- Michela e Roggia Grimana a Schiavon la qualità biologica delle acque è migliore (II Classe di Qualità).

*Il livello di inquinamento dei fiumi misurato con l'IBE*

Il laboratorio di Biologia del Dipartimento ARPAV Provinciale di Vicenza a seguito della convenzione con la Provincia di Vicenza, si è impegnato a realizzare per l'anno 2003 la campagna di monitoraggio e classificazione delle acque mediante la metodologia IBE per 32 stazioni ubicate nella provincia di Vicenza.

Per il controllo "Vita Pesci", è localizzata una stazione nel comune di Schiavon nel Torrente Ghebbo (cod. staz. 461) con due campionamenti all'anno. Un'altra stazione localizzata nelle vicinanze del comune di Schiavon per la definizione dello stato di qualità ambientale (SACA) ed analisi di Erbicidi, è localizzata a Tezze sul Brenta sul F. Brenta (cod. staz. 52) con dodici campionamenti all'anno. Nel comune limitrofo di Schiavon a Breganze, nel torrente Laverda è localizzata una stazione controllo per la "Vita dei Pesci" (cod. staz. 496) con due campionamenti all'anno.

L'Osservatorio Regionale Acque dell'ARPAV ha elaborato i dati dei parametri chimici, fisici, microbiologici e biologici relativi alle stazioni previste dal Piano di rilevamento della Qualità delle Acque interne per il monitoraggio ambientale. Dalle stazioni rilevate nei comuni limitrofi al territorio comunale di Schiavon si rileva uno stato di qualità buono delle acque superficiali, i valori degli elementi della qualità biologica mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da non comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche.

Il F. Brenta da monte verso valle, presenta una situazione positiva con un alternarsi negli anni di uno stato di qualità "buono" ed elevato", verso valle con la staz. 52 a Tezze sul Brenta (vicino al comune di Schiavon).

*Stato chimico delle acque sotterranee*

Lo stato chimico delle acque sotterranee dal 2000 al 2005 è stato realizzato utilizzando i risultati delle campagne semestrali di monitoraggio qualitativo della rete di monitoraggio regionale e di quella dell'Area di Ricarica del Bacino Scolante in Laguna di Venezia. Il quadro qualitativo che emerge dalla campagna di monitoraggio è tutto sommato soddisfacente: per quanto riguarda la provincia di Vicenza oltre il 70% delle rilevazioni annuali pone le stazioni in esame nella seconda classe SCAS.

Tuttavia sono da tenere in considerazione, in quanto prossimi al territorio comunale di Schiavon, rilevazioni che hanno presentato criticità nei pozzi nei comuni di Rosà e Pozzoleone, che, (rispettivamente classe SCAS 3 e 4 nel 2001 e 2003) e Tezze sul Brenta: durante l'estate del 2001 un privato ha riscontrato la presenza di cromo esavalente nell'acqua di pozzo e in concentrazione superiore ai limiti di potabilità. Le successive indagini hanno permesso di delimitare un'area, appartenente ai comuni di Tezze sul Brenta, Cittadella e Fontaniva, interessata alla contaminazione da cromo esavalente; le contaminazioni più importanti sono state riscontrate nei comuni di Cittadella e Fontaniva. Le indagini hanno permesso di individuare la fonte dell'inquinamento in una delle aziende ubicate in Comune di Tezze sul Brenta.

Inoltre L'inquinamento da nitrati è un fenomeno che interessa in generale tutto il territorio provinciale vicentino e l'andamento temporale delle concentrazioni negli acquiferi evidenzia un costante aumento. La maggior parte delle stazioni esaminate rientra nella seconda classe di qualità con un quantitativo di nitrati compreso tra 5 e 25 mg/l secondo i limiti stabiliti dal D. Lgs. 152/99; solo la stazione di Thiene si mantiene nella terza classe per tutto il periodo di monitoraggio (tra 25 e 50 mg/l), anche se dal 1989, anno in cui si è registrata un'elevata concentrazione di inquinante, si è assistito ad un rapido miglioramento dell'acquifero i cui valori si sono poi assestati, dal 1990 in poi, tra i 25 ed i 30 mg/l.

Infine è molto importante riportare quanto sottolineato dal Rapporto Ambientale della VAS del PTCP della Provincia di Vicenza, che evidenzia come criticità la terebrazione privata massiccia di pozzi ad uso domestico in quanto tale circostanza ha determinato in alcuni comuni una totale assenza di pubblici acquedotti, come Dueville e Pozzoleone, o un loro parziale sviluppo come Schiavon, Bressanvido, Bolzano Vicentino.



Nonostante il sistema degli acquiferi della pianura vicentina sia in grado di fornire ingenti quantità d'acqua destinata a utilizzi diversi, è in atto da qualche decina di anni un progressivo impoverimento di questa risorsa, con una serie di effetti negativi: l'abbassamento della superficie freatica nell'area di ricarica, la diminuzione della portata e la depressurizzazione delle falde artesiane nella media pianura.

L'impoverimento della risorsa idrica è riconducibile sia a fattori naturali che antropici.

Un fattore naturale consiste nella diminuzione degli afflussi meteorici: la diminuzione delle precipitazioni ha determinato una minore infiltrazione di acqua nel sottosuolo, sia diretta sia proveniente dagli alvei disperdenti. Per quanto concerne, invece, il fattore antropico va segnalata la presenza di numerosi pozzi artesiani a deflusso libero che, privi di un controllo che limiti l'erogazione spontanea di acqua, contribuiscono notevolmente al depauperamento di questa risorsa. Altri fattori antropici sono rappresentati dalle crescenti richieste di volumi d'acqua per le attività economiche e dalla diffusa cementificazione urbana.

Le risorse idriche sotterranee sono prelevate da due tipologie di utenti: i privati ed i gestori di reti acquedottistiche.

Le portate estratte dai pozzi privati situati nell'area del bacino Astico-Bacchiglione, e le portate estratte da due dei maggiori enti acquedottistici del Veneto, AIM e AMAG, servono una popolazione di oltre 500.000 abitanti. I dati sono ritenuti rappresentativi della tendenza all'aumento dell'uso della risorsa.

#### *Fognatura e Depurazione*

Le attività sociali, produttive e ricreative, principalmente in ambito urbano, richiedono ed utilizzano una grande quantità d'acqua con produzione di scarichi che, per poter essere restituiti all'ambiente, devono necessariamente essere sottoposti ad un trattamento depurativo.

Nel provincia di Vicenza risultano presenti circa un totale di 120 depuratori pubblici (dato Quadro conoscitivo Regione Veneto) per il trattamento delle acque reflue urbane.

#### **Suolo e sottosuolo**

Nell'ambito della redazione del Piano di Assetto del Territorio, sul territorio comunale di Schiavon sono state sviluppate le indagini e le ricerche di carattere geologico, secondo le prescrizioni contenute nelle vigenti Leggi Regionali sulle "Norme per il Governo del Territorio".

Gli studi, che sono riassunti nelle tavole grafiche del PAT, sono stati svolti con i seguenti obiettivi: definizione delle caratteristiche litologiche, dell'assetto strutturale, geomorfologico ed idrogeologico del territorio comunale;

analisi delle caratteristiche fisico-tecniche dei terreni più rappresentativi; valutazione dello stato attuale di equilibrio del territorio;

individuazione delle tendenze evolutive dei fenomeni geomorfologici potenziali o in atto.

#### **Inquadramento geologico e strutturale**

La pianura che comprende il territorio comunale di Schiavon deriva dal deposito alluvionale dei corsi d'acqua della zona, che hanno colmato un'ampia depressione tettonica formatasi a valle dei rilievi montuosi ed è leggermente inclinata verso sud.

Le vicende orogenetiche che hanno originato i rilievi montuosi ed abbassato il basamento roccioso della pianura sono molto complesse. A seguito di tensioni compressive dirette da SSE verso NNW, gli strati rocciosi sono stati ripiegati e fratturati.

Si è in tal modo originata la "Linea Periadriatica", nota struttura disgiuntiva di importanza regionale: si tratta di una piega-faglia con piano assiale orientato all'incirca in direzione est – ovest e con rigetto verticale di oltre 1500 metri. A monte di tale struttura, che attualmente corre alla base dei rilievi montuosi, gli strati rocciosi sono stati dislocati verso l'alto, mentre a valle è andata formandosi una profonda fossa, che veniva riempita dalle alluvioni dei corsi d'acqua presenti man mano che si andava formando. La struttura principale è accompagnata da una serie di pieghe-faglie subparallele e variamente dislocate da faglie con direzione ad esse normale.

Rilievi geofisici (1969 – 1981) hanno evidenziato che le formazioni rocciose affioranti continuano sotto le alluvioni, interessando anche il basamento roccioso della pianura.



Gli studi a carattere neotettonico condotti nell'ambito del Progetto finalizzato "Geodinamica" hanno accertato che la Linea Periadriatica e gli altri disturbi tettonici ad essi collegati sono tutt'oggi attivi e potenzialmente sismogenetici.

Il sottosuolo di questa zona è stata fatta utilizzando le stratigrafie di pozzi e di sondaggi esplorativi realizzati in zona, nonché, per la parte più superficiale, le informazioni ricavate da scavi per interventi edilizi.

Importanti riscontri sono stati ricavati dai risultati di prove penetrometriche, quasi tutte dinamiche, che hanno permesso di ricavare utili indicazioni sulle caratteristiche geomeccaniche dei primi metri di sottosuolo.

In dettaglio il materasso alluvionale è composto di materiale sciolto, comprendente prevalentemente ghiaie e ghiaie sabbiose. I ciottoli sono rotondeggianti, di natura calcarea o calcareo-dolomitica; rari sono gli elementi vulcanici (graniti, porfiriti e porfidi) e metamorfici (calcescisti e filladi quarzifere), che riflettono il rapporto di queste formazioni presenti nel bacino del Brenta, dal quale le alluvioni del sottosuolo di Schiavon per buona parte derivano.

La matrice di fondo è invece sabbiosa e proviene dalla disgregazione meccanica delle rocce sopra citate. A maggiori profondità le terebrazioni hanno evidenziato la presenza di lenti o sottili intercalazioni di materiale limoso ed argilloso e di qualche livello conglomeratico, derivante dalla cementazione carbonatica degli elementi in origine sciolti. Entrambi questi terreni sono discontinui, assenti in vaste zone e posti a profondità variabile.

#### **Caratteristiche della falda freatica**

Le valutazioni sono limitate alla falda freatica in quanto quelle artesiane nell'ambito del territorio comunale non assumono ancora importanza significativa (marginale, eventualmente, nella parte meridionale dell'area esaminata); le caratteristiche della falda superficiale, invece, rivestono un ruolo importante, sia per la quota che può raggiungere, che in certi settori può interferire con la realizzazione di insediamenti, sia nella prospettiva della salvaguardia dell'acquifero da eventuali contaminazioni.

La verifica dei parametri della falda è stata qui sviluppata partendo dalla consultazione della copiosa documentazione specialistica, in particolare le pubblicazioni del C.N.R. (A. Dal Prà), delle AIM di Vicenza, dell'ARPAV. Per un quadro maggiormente aggiornato sull'escursione della falda, nei giorni 27 ÷ 30 Maggio 2009 è stata svolta una campagna di misurazioni freatiche utilizzando i pozzi accessibili ritenuti più significativi. I risultati sono serviti a tracciare le curve isofreatiche riportata nella carta Carta Idrogeologica.

La sintesi di tutti questi documenti consente di riassumere in questi termini le caratteristiche della falda freatica presente nel territorio comunale.

Il flusso idrico sotterraneo si dirige prevalentemente verso sud, tendendo a spostarsi leggermente in parte verso SSE, in qualche zona verso SSW, senza sostanziali variazioni passando dal regime di morbida a quello di magra;

Il gradiente si aggira mediamente attorno al 0,2%.

Le quote assolute, negli ultimi anni, si attestano su massimi di 68 metri nella zona settentrionale del territorio comunale e 58 metri all'estremità meridionale. Esaminando i dati storici desunti con le misurazioni freaticometriche si rileva che la quota della falda va abbassandosi: nel decennio 1997 – 2006 l'ARPAV ha riscontrato un abbassamento dell'ordine di due metri nei pozzi controllati n. 53 "Schiavon" e n. 54 "Scovazzolo".

#### **Rischio sismico**

Il rischio sismico è riferito alla classificazione approvata dalla Giunta Regionale del Veneto che recepisce la classificazione introdotta con l'ordinanza n.3247 della Presidenza del Consiglio.

Con l'adozione di questa classificazione il territorio provinciale di Vicenza, analogamente a quello di tutto il veneto, viene considerato sismico e suddiviso in quattro zone, con livello decrescente da 1 a 4. Il comune di Schiavo rientra nella terza categoria.

#### **Biodiversità, Flora e Fauna**

##### *Biodiversità*

Il territorio di Schiavon è composto principalmente da ecosistemi di tipo urbano, semi urbano, ecosistema delle zone umide (fiumi, canali, scoli, argini), ecosistema agricolo ed ecosistema delle aree boscate. La minore biodiversità si registra, senza dubbio, dove la conduzione agraria è di tipo intensivo,



con un paesaggio fortemente semplificato e appiattito, privo anche degli ambienti marginali minimi, come fossati, siepi e filari arborei.

Il comune di Schiavon ha mantenuto nel corso degli anni la sua integrità ambientale, riservando il territorio ad un alto valore di naturalità e biodiversità.

Il territorio interessato dal PAT, comprende un Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C. ai sensi della Dir. 92/43/CEE direttiva Habitat) denominato “Bosco di Dueville e risorgive limitrofe” con codice IT 3220040.

Il sito di importanza comunitaria è un ambito di risorgiva con boschi e prati umidi, caratterizzato da rogge e canali con vegetazione caratteristica, con la presenza di prati da sfalcio. I tipi di habitat presenti sono: in misura rilevante torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta, praterie umide e praterie mesofite; in misura minore corpi d’acqua interni (acque stagnanti e correnti).

Si rileva la presenza relittuale di rare specie flogistiche igrofile e microterme e la presenza di associazione endemica molto rara (Plantagini altissime- Molinietum caeruleae, figure successive), e la presenza di specie faunistiche rare o in forte diminuzione.

#### *Flora e Fauna*

Il territorio di Schiavon, presenta una maglia poderale quasi integra, con una diffusa presenza di filari alberati continui di un certo interesse e da alberi monumentali, è prevalentemente coltivato a seminativo, presenta prati stabili e limitate coltivazioni a frutteto-vigneto e coltivazioni arboree in filari. Il territorio è attraversato da corsi d’acqua che completano la sua vocazione agricola, i corsi d’acqua maggiori sono sicuramente il Fiume Ghebo e il Torrente Laverda, che attraversa ad ovest da nord-sud il comune, data la loro ricca vegetazione ripariale formano dei corridoi ecologici di notevole importanza.

Spostando ora il campo di indagine ambientale da una piccola scala ad una dimaggior dettaglio (riguardante soprattutto l’area interessata dal SIC) si riportano di seguito gli aspetti flogistici-faunistici.

La maggior parte delle modificazioni ambientali sono ormai irreversibili, e l’unica reale possibilità di intervento migliorativo sia, insieme a tutela e ricostruzione parziali, il collegamento il più possibile in continuo di tutte le emergenze naturaliformi ancora presenti. La frammentazione degli habitat costituisce infatti una minaccia diretta per la sopravvivenza di numerose specie, in quanto determina uno scambio sempre più ridotto e a volte addirittura nullo del patrimonio genetico delle loro differenti popolazioni e provoca spesso l’estinzione locale, preliminare a quella totale.

Ad esempio in alcune acque di risorgiva della Pianura Padana (come nel Comune di Schiavon) sono presenti nuclei residui dell’endemico, cioè esclusivo a livello mondiale, il Ghiozzetto punteggiato (*Orsinogobius punctatissimus*), minacciati di eliminazione da eventi accidentali in grado di compromettere tali punti isolati: se infatti in passato la specie poteva scambiare le sue popolazioni attraverso la rete idrica collegata - a valle - a risorgive e fontanili, l’attuale contaminazione generalizzata dei corpi idrici impedisce questi spostamenti e vincola la specie a una pericolosa distribuzione puntiforme, che la rende soggetta alla scomparsa locale in seguito anche a un solo sversamento contaminante accidentale.

Sulla conoscenza delle differenti esigenze ecologiche delle specie di un territorio deve pertanto basarsi l’individuazione degli elementi ambientali che è necessario sottoporre a conservazione immediata, di quelli da ricostituire (con le modalità localmente più adatte allo scopo) e soprattutto dei corridoi ecologici di collegamento, in grado di formare una rete tendenzialmente polifunzionale.

Nel territorio di Schiavon si rileva la Raganella comune (*Hyla intermedia*), specie caratterizzata dalla pelle liscia sul dorso e granulosa sul ventre, e dalle dita terminanti

con un disco adesivo. La colorazione del dorso è verde brillante mentre quella del ventre è bianco-giallastra. Una linea scura, delimitata superiormente di bianco e giallo, parte dall’occhio e arriva all’inguine. Si ritrova comunemente in pianura, dove frequenta una grande varietà di ambienti come aree boscate, risaie, paludi, laghi, ecc. A differenza delle altre specie di Anuri si osserva abitualmente su alberi e arbusti dove si arrampica con grande agilità grazie al potere adesivo dei dischi sottodigitali. È attiva tipicamente di notte ma è facile incontrarla anche di giorno, grazie alla sua resistenza all’aridità.

L’alimentazione è costituita da piccoli Artropodi catturati a livello del terreno o sulla vegetazione.

#### *Corsi d’acqua*

Nell’area considerata è presente una rete idrografica sviluppata ma costituita principalmente da canalizzazioni artificiali con portate ridotte se non assenti per parte dell’anno. Gli unici corsi d’acqua di



rilevo sono rappresentati dal torrente Laverda e dal fiume Ghebo. Non è presente una flora caratteristica degli ambienti ripariali e di conseguenza mancano le formazioni vegetali tipiche di questo ambiente.

Il torrente Laverda è caratterizzato da un'elevata artificializzazione delle sponde. La copertura vegetale è limitata a formazioni erbacee fortemente condizionate dalla presenza di specie sinantropiche tipiche degli ambienti agrari. A livello arboreo sono presenti isolati nuclei di robinia.

Anche il fiume Ghebo è fortemente condizionato dalle attività agricole presenti. Le rive sono molto ripide e profonde, e in alcuni tratti vengono sostituite da arginature artificiali. Come per il precedente caso la flora erbacea è ridotta nel numero ed è fortemente banalizzata. Entrambi gli argini sono percorsi da una siepe monofilare composta da specie come robinia, platano, olmo campestre, ontano nero, salice bianco, pioppo nero, gelso, ontano nero e noce, la cui gestione è principalmente a ceppaia o a capitozza e in minima parte le piante sono lasciate al loro naturale sviluppo.

Dal punto di vista faunistico tali elementi del paesaggio agricolo rappresentano delle vie di comunicazione importanti. Tra i rettili, si possono trovare quelle specie che frequentano ambienti umidi come le natrici, quella dal collare (*Natrix natrix*) e quella tassellata (*Natrix tessellata*) e l'orbettino (*Anguis fragilis*) mentre per la classe degli anfibi possiamo trovare specie come il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) quello comune (*Bufo bufo*) e la rana verde (*Rana lessonae*).

Per quanto riguarda l'ornitofauna invece possiamo trovare specie come la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*) oltre a specie che sfruttano sia gli ambienti umidi che la vegetazione arborea presente lungo le rive, come la ballerina bianca (*Motacilla alba*) e gialla (*Motacilla cinerea*), l'averla piccola (*Lanius collurio*), la balia nera (*Ficedula hypoleuca*), la capinera (*Sylvia atricapilla*), il cardellino (*Carduelis carduelis*), la cesena (*Turdus pilaris*), la cinciallegra (*Parus major*), la civetta (*Athene noctua*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), il codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*), il colombaccio (*Columba palumbus*), il cuculo (*Cuculus canorus*), il fanello (*Carduelis cannabina*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), il Gheppio (*Falco tinnunculus*), Gufo comune (*Asio otus*), i Luì vari (*Phylloscopus* spp), il Merlo (*Turdus merula*), la Passera mattugia (*Passer montanus*), la Passera scopaiola (*Prunella modularis*), la Peppola (*Fringilla montifringilla*), il Pettiroso (*Erithacus rubecula*), il Picchio rosso maggiore (*Picoides major*), il Pigliamosche (*Muscicapa striata*), il Prispolone (*Anthus trivialis*), il Regolo (*Regulus regulus*), il Rigogolo (*Oriolus oriolus*), il Saltimpalo (*Saxicola torquata*), lo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), lo Storno (*Sturnus vulgaris*), il Torcicollo (*Jynx torquilla*), il Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), il Tordo Sassello (*Turdus iliacus*), la Tortora (*Streptopelia turtur*), la Tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*), l'Upupa (*Upupa epops*), l'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), il Verdone (*Carduelis chloris*), il Verzellino (*Serinus serinus*).

Tra le specie più igrofile dei mammiferi ricordiamo il Toporagno acquaiolo di Miller (*Neomys anomalus*), il Topolino delle risaie (*Micromys minutus*), l'Arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*) e la Nutria (*Myocastor corpus*), roditore di taglia cospicua di origine sudamericana ma ormai naturalizzato anche nelle zone della pianura veneta. Altri mammiferi osservabili non solo in questo contesto sono: il Riccio (*Erinaceus europaeus*), la Talpa (*Talpa europea*), la Lepre (*Lepus europaeus*), la Volpe (*Vulpes vulpes*) e la Donnola (*Mustela nivalis*).

#### Ambienti rurali della pianura

Gli ambienti agricoli della pianura sono dominati dalle monoculture cerealicole alle quali si possono intervallare altri tipi di coltivazione in funzione della vocazione dell'area considerata. Di conseguenza tali porzioni del territorio manifestano una certa monotonia ambientale con la presenza di un ridotto corredo floristico e di un limitato numero di specie animali.

Per quanto riguarda il territorio di Schiavon, la coltivazione più diffusa (55,02%) è rappresentata dai loieti, formazioni prative a gestione intensiva con durata pluriennale. I seminativi invece coprono il 27,63% della superficie.

Analizzando il territorio si sono potuti individuare tre tipologie principali di zone agricole, tuttavia le specie della flora e della fauna si possono ritenere pressoché invariate nei diversi sottosistemi.

In particolare, le zone agricole di tutela caratterizzate da campi chiusi ed ambiti integri sono soggette ad una gestione intensiva ma mantengono ancora i lineamenti del paesaggio agricolo tradizionale. Sono infatti presenti numerosi sistemi di siepi arboreoarbustive, quasi esclusivamente monofilari, gestite a ceduo con taglio raso o a capitozza, più raramente sono presenti esemplari ad alto fusto.



Per quanto riguarda la vegetazione, possono essere riconosciute associazioni diverse, condizionate soprattutto dal tipo di coltura che è stata fatta nei terreni adiacenti.

Tra le associazioni identificabili possiamo trovare l'*Alchemillo-Matricarietum* (vegetazione infestante tipica delle colture come frumento) ed il *Panico-Polygonetum* (formazioni di infestanti caratteristiche delle coltivazioni di mais). Per quanto riguarda le coltivazioni a loiessa (*Lolium multiflorum*), il carattere intensivo della gestione causa una forte limitazione delle specie prative presenti che si riducono a *Trifolium repens*, *Taraxacum officinale*, e *Ranunculus repens*.

La fauna presente risente positivamente della presenza delle siepi; per tale motivo alla componente tipica degli ambienti aperti si associa una componente che frequenta ambienti ecotonali. Tra le specie degli ambienti aperti possiamo trovare cappellaccia (*Galerida cristata*), quaglia (*Coturnix coturnix*), cutrettola (*Motacilla flava*), ballerina gialla (*Motacilla cinerea*), cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), gazza (*Pica pica*) tra gli uccelli, lepre (*Lepus europaeus*) e topolino delle risaie (*Micromys minutus*) tra i mammiferi. A queste si associano inoltre specie di uccelli come gheppio (*Falco tinnunculus*), torcicollo (*Jynx torquilla*), averla piccola (*Lanius collurio*) e picchio rosso maggiore (*Picoides major*). Per le altre classi invece possiamo trovare donnola (*Mustela nivalis*), volpe (*Vulpes vulpes*), riccio (*Erinaceus europaeus*), per i mammiferi, biacco (*Coluber viridiflavus*) e ramarro (*Lacerta viridis*) per i rettili e il rospo comune (*Bufo bufo*) per gli anfibi.

La differenza nelle zone agricole a gestione intensiva, rispetto alla precedente tipologia è che in queste zone mancano i sistemi di siepi e filari. Di conseguenza, dal punto di vista della flora, mancano le specie arboree a parte alcuni esemplari di robinia, salice bianco e acero campestre presenti singolarmente o in nuclei limitati.

Dal punto di vista faunistico sono presenti le specie di ambienti aperti già elencate precedentemente ma mancano quasi tutte le specie di ambienti ecotonali.

### **Paesaggio**

Il territorio di Schiavon è percorso da un sistema di siepi e filari articolato che si concentra soprattutto nelle aree rurali poste nella parte centrale dello stesso. Tali elementi sono posti lungo le strade di campagna e lungo il corso di fossi e canali, ma anche nelle vicinanze delle case di campagna.

Fino a qualche decennio fa tali elementi, oltre ad avere funzione di delimitazione della proprietà, erano anche la principale fonte di approvvigionamento legnoso per le popolazioni di pianura e garantivano, inoltre, il sostegno vivo per colture legnose sarmentose (vite maritata).

Nel corso degli ultimi anni, tuttavia, in seguito all'evoluzione delle tecniche colturali ed all'avvento di una sempre più cospicua meccanizzazione, si è verificata una costante diminuzione delle siepi, delle alberate e delle piantate.

Attualmente, anche grazie all'impiego di alcune specifiche misure di politica comunitaria, ad una maggiore sensibilità ambientale legata al recupero di elementi paesaggistici tradizionali, ma anche al contrasto dei mutamenti climatici in atto (Protocollo di Kyoto) ed alla importantissima difesa della biodiversità, si sta parzialmente procedendo ad una rivalorizzazione delle siepi campestri. procedendo ad una rivalorizzazione delle siepi campestri.

L'interesse per questi elementi è legato soprattutto alle molteplici funzioni che le siepi possono svolgere in un contesto artificializzato, che possono essere distinte in effetti ambientali ed effetti riguardanti le aziende agricole.

Per quanto riguarda gli effetti ambientali delle siepi va ricordata l'interazione positiva che si instaura con i flussi idrici che trasportano nutrienti ed altri inquinanti quali i fitofarmaci ed i solidi sospesi. Un altro effetto rilevante riguarda l'abbattimento dell'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) che contribuisce a mitigare il fenomeno globale dell'effetto serra.

In relazione agli effetti ambientali sembra opportuno mettere in evidenza anche il ruolo che rivestono questi elementi per la conservazione della biodiversità. I filari di alberi presenti all'interno della matrice antropizzata, infatti, possono assumere il ruolo di rete ecologica a livello locale. Le siepi rappresentano infatti delle vie preferenziali per lo spostamento delle specie nel contesto antropizzato ed offrono, inoltre, siti di rifugio, riproduzione ed alimentazione per le specie animali. In questo senso la loro conservazione risulta fondamentale per il mantenimento sul territorio di popolazioni stabili.

Tra gli effetti riguardanti le aziende agricole invece si possono ricordare l'azione frangivento che tali elementi sono in grado di svolgere se impiantate in maniera corretta, con una ripercussione positiva in



fatto di produzione, anche se non sempre percepibile ad una stima visiva. Inoltre una corretta gestione di tali elementi si può tradurre nella produzione di piccoli frutti, prodotti apistici e di lega da ardere.

Tra le specie più diffuse all'interno delle siepi e dei filari figurano olmo (*Ulmus minor*), pioppo (*Populus alba*, *Populus nigra*), salice (*Salix alba*), ontano (*Alnus glutinosa*), acero campestre (*Acer campestre*), gelso (*Morus alba*, *Morus nigra*), noce (*Juglans regia*) e ciliegio (*Prunus avium*), mentre a livello arbustivo si trovano principalmente sambuco (*Sambucus nigra*), rovo (*Rubus sp.*) biancospino (*Crataegus monogyna*) e ligustro (*Ligustrum vulgare*).

Siepi e filari, nel territorio considerato, sono gestiti per la maggior parte tramite due forme di ceduzione, ovvero il taglio a raso ed il taglio a capitozza. Nella prima forma di governo le piante vengono tagliate a pochi centimetri da terra mentre nella capitozza tura il fusto viene tagliato ad un'altezza variabile, attorno a 2-3 m. Entrambe le forme di governo hanno lo scopo di produrre paleria utilizzata come sostegno nella viticoltura e nella produzione di legna da ardere. Le piante gestite ad alto fusto sono invece rare e concentrate solo in alcune siepi.

Sono inoltre presenti ancora piccoli filari di vite maritata residui della piantata veneta.

#### *Grandi alberi*

Per quanto riguarda la presenza di grandi alberi, si riporta l'elenco fornito dal PTCP di Vicenza, che per il comune di Schiavon ha rilevato i seguenti esemplari:

- tassodio a Villa Chiericati – Lambert – Longa, a 67 m s.l.m.;
- farnia a Villa Chiericati – Lambert – Longa, a 67 m s.l.m.;
- tiglio tomentoso a Villa Chiericati – Lambert – Longa, a 67 m s.l.m.

Nel territorio considerato è presente un altro individuo arboreo di rilievo, un olmo, isolato e di discrete dimensioni localizzato nella parte nord-orientale dello stesso e visibile da via Santa Teresa.

#### *I parchi e giardini*

All'interno del territorio comunale è di notevole rilievo la presenza del grande parco romantico all'inglese, mosso da un laghetto e da sinuosi corsi d'acqua della Villa Chiericati – Lambert, nella frazione Longa.

La grande proprietà, tangente alla statale Marosticana, ha come fulcro una residenza rinascimentale di fondazione tardocinquecentesca, ristrutturata verso la metà dell'Ottocento.

#### *Ambiti fluviali*

L'idrografia superficiale del territorio comunale è costituita principalmente dalle canalizzazioni a servizio delle attività agricole. Sono presenti, inoltre, due corsi d'acqua a carattere torrentizio ovvero il Torrente Laverda, che segna il confine ovest del comune, ed il Fiume Ghebo.

Tali corsi d'acqua sono fortemente condizionati dalle attività agricole e dalla gestione idraulica attuata dal consorzio di bonifica. Infatti il torrente Laverda presenta degli argini artificiali in rilevato, che per lunghi tratti sono privi di una vegetazione arborea e presentano una vegetazione erbacea prevalente di tipo sinantropico-ruderale.

La situazione cambia leggermente per quanto riguarda il fiume Ghebo, il quale non ha argini in rilevato ma presenta lo stesso tratti con sponde artificiali. Qui la vegetazione arborea è ridotta a siepi monofilari poste su entrambi gli argini e gestite a taglio raso o a capitozza.

#### *Coni visuali*

Il PAT ha individuato i principali coni visuali che segnalano l'esigenza di tutelare vedute di elevato valore ambientale e paesaggistico a partire da un punto di osservazione privilegiato.

In particolare i coni individuati rappresentano delle vedute sugli elementi di pregio ambientale e paesaggistico che sono stati descritti ai paragrafi precedenti:

- elementi lineari vegetali, in particolare i maggiori sistemi continui di siepi e filari che sono sparsi nel territorio comunale;
- corsi d'acqua, in particolare il Laverda ed il Ghebo;
- nuclei urbani e rurali di maggior pregio, quali l'ambito di Villa Chiericati- Lambert;
- aree aperte rurali, caratterizzate perlopiù da prati.

#### *Viabilità minore*

La viabilità minore è costituita principalmente da capezzagne, strade rurali e argini.



Il PAT può pensare allo sfruttamento di quanto già esistente, proponendolo in un'ottica nuova, di integrazione con le risorse di tipo culturale, ambientale, turistico, in maniera tale da creare funzioni sia ecologiche e fruibili (greeways utilizzabili per mobilità non motorizzata: a piedi, in bike e a cavallo), sia funzioni paesistiche (interruzioni delle conurbazioni, tutela degli ambiti di paesaggio rurale ecc).

#### *Unità di paesaggio*

Sulla base dell'analisi degli elementi analizzati è possibile suddividere il territorio comunale in diverse unità di paesaggio, ognuna caratterizzata da strutture ambientali omogenee:

- aree urbane;
- corsi d'acqua;
- ambienti rurali della pianura.

#### *Aree urbane*

Il paesaggio urbano è un paesaggio che non ha mantenuto i suoi caratteri di naturalità, infatti in queste zone il territorio è stato profondamente trasformato ad opera dell'uomo, che ha localizzato i centri urbani consolidati di Schiavon e Longa, formati da edifici di carattere storico, da un edilizia residenziale consolidata e da insediamenti industriali. Sono inoltre presenti nuclei urbani sparsi in espansione, abitazioni agricole e case sparse.

Il paesaggio urbano inoltre è formato dai nuclei urbani sparsi in espansione, da abitazioni agricole e da case sparse. Gli aspetti percettivi e visivi identificano i caratteri territoriali più significativi che si percepiscono nel territorio in analisi, i caratteri sono prettamente forniti dall'edilizia residenziale ed industriale, che forma soprattutto nei centri urbani di Schiavon e Longa fronti edilizi compatti, a tratti interrotti, dalla percezione di filari alberati discontinui e colture agricole prettamente ad uso seminativo.

#### *Ambienti rurali della pianura*

Il territorio agricolo di Schiavon ha mantenuto i lineamenti del paesaggio agrario tradizionale della pianura padano-veneta, nel quale le superfici coltivate erano percorse a una fitta rete di filari e siepi campestri.

Attualmente le coltivazioni principali sono i seminativi (mais, frumento ecc.) e le colture prative permanenti, con la presenza marginale di vite e altre coltivazioni fruttifere.

Tali coltivazioni sono legate alla vocazione lattiero-casearia delle numerose aziende zootecniche presenti nel territorio.

In questo paesaggio sono poi presenti vecchie case rurali che contribuiscono a caratterizzare il territorio agricolo.

Questo territorio di media naturalità è caratterizzato dalla presenza di fronti edilizi diradati, nel quale si percepiscono campi coltivati ad uso seminativo e colture a vigneto frutteto e singoli edifici.

All'interno dell'ambiente rurale di pianura sono state individuate due sottounità del paesaggio:

**Zone agricole di tutela: campi chiusi ed ambiti integri:** In queste aree sono incluse tutte le superfici che, nonostante la loro gestione intensiva, sono percorse da una rete abbastanza estesa di siepi e filari. Per questo motivo si tratta di aree che possono essere sottoposte a tutela e valorizzazione, in quanto mantengono ancora i lineamenti del paesaggio agricolo tradizionale.

**Zone agricole a gestione intensiva:** Al contrario della precedente classificazione, in questa categoria vengono incluse quelle superfici caratterizzate da una certa banalità paesaggistica, ovvero che presentano sistemi di siepi ridotti o assenti.

#### *Corsi d'acqua*

Il territorio comunale è attraversato da una fitta rete idrica a servizio delle attività agricole. Sono inoltre presenti due corsi d'acqua di dimensioni maggiore: il Fiume Ghebo ed il Torrente Laverda.

Si notano caratteri distinti nella parte ovest del comune data la presenza di un sito Sic e una maglia fitta di filari alberati; la parte sud-est del comune ha una maglia quasi integra di filari alberati alternati da prati stabili; infine la zona estremo sud ha la numerosa presenza di alberi isolati e di filari alberati continui, che seguono corsi d'acqua di notevole interesse.

Il territorio di Schiavon è caratterizzato da rogge di irrigazione che costituiscono un ambiente acquatico molto particolare, sono caratterizzate da una forte omogeneità morfologica sia come larghezza media che come composizione del fondo.



I temi della visualità e della percezione, identificano fronti di edilizia residenziale diradati, a parte i piccoli nuclei residenziali consolidati che presentano fronti edilizi più compatti, si percepiscono filari continui che formano dei veri corridoi ecologici, soprattutto a ridosso del Torrente Laverda e del Fiume Ghebo, si nota la presenza di fabbricati rurali tipici della tradizione costruttiva contadina nonché, emergenze architettoniche di notevole interesse storico-ambientale.

*La fascia delle risorgive tra l'Astico e il Brenta.*

Le acque di risorgiva hanno caratteristiche particolari: una temperatura di 9-12°C, ed una portata costante, durante tutte le stagioni, di circa 65 m<sup>3</sup> al secondo; sono acque limpide e potabili e spesso ricche di sostanze minerali. I caratteri della vegetazione presente in queste zone, sono i più vari: dai prati asciutti, ai prati umidi ad una vegetazione di tipo palustre, alle piante sommerse o natanti.

#### **Patrimonio Culturale, Architettonico e Archeologico**

Il patrimonio artistico e culturale è un'importante risorsa da salvaguardare per le generazioni future, è una risorsa per lo sviluppo socio-economico del territorio e un importante fattore di crescita culturale di tutta la popolazione. Si ritiene di fondamentale importanza conservare beni culturali di elevato valore storico artistico e architettonico che sono particolarmente rappresentativi per la storia del territorio.

L'area Vicentina è costellata di ville, posto che dal XIV al XIX secolo la colonizzazione agricola veneziana, preceduta dai presidi conventuali e dai primi insediamenti nobiliari, ha costruito un assetto fondiario e produttivo che aveva proprio nella villa il suo principale elemento organizzatore. Le ville e i giardini storici costituiscono quindi elementi non solo significativi in sé, ma anche come elementi ordinatori fondamentali nella configurazione del paesaggio agrario.

L'interesse non è legato solo alla presenza delle ville, ma all'insieme dei beni paesistici e ambientali che qui sono presenti quali:

- tutti gli elementi edilizi e urbanistici di valore storico, monumentale o ambientale, direttamente o indirettamente connessi al paesaggio agrario;

- i parchi, i filari alberati e gli ambiti delle antiche bonifiche.

Gli esempi più significativi dell'area in esame, sono sottoposti alla legge 1089/39 e pertanto rigidamente vincolati e protetti.

L'insediamento di Schiavon e Longa

Fin dalle origini Longa e Schiavon vennero definiti "ville", cioè villaggi. Nei documenti il termine "villa" soppiantò nei primi decenni del secolo IX la definizione vicus, in auge invece durante l'epoca romana e l'invasione barbarica. Delle "ville" del contado veronese negli statuti del 1276 si dice ... non sunt clause, sed multum diffuse...<sup>10</sup>, facendo riferimento a due caratteristiche della "villa": l'assenza o la presenza non determinante di una fortificazione (al contrario del castrum) e un insediamento abitativo a maglie piuttosto larghe (in contrapposizione al burnus). Si può dedurre che i nostri due paesi nel Duecento non avessero una disposizione delle case accentrata. A Schiavon c'erano almeno tre piccoli nuclei insediativi: i due più consistenti potevano avere almeno 7-8 abitazioni e si trovavano uno a nord e l'altro presumibilmente al centro del territorio comunale; un terzo, di minore entità, era situato a sud. Quello più a nord era caratterizzato dalla vicinanza del fossatum ville, lì presso poi scorreva il torrente Longhella (l'odierno Ghebo), le cui acque facevano funzionare le ruote di un mulino, facente parte di un "sedime dominicale", forse un retaggio di uno smembramento della vecchia tradizione curtense. In fine il nucleo minore, costituito da 4-5 case, non distava molto dal territorio di Longa. Inoltre in un luogo imprecisato probabilmente si trovava un forno, nella contrada detta, appunto, "Fornaci", d'altronde, forni e mulini anche in questi contesti non potevano mancare, in quanto mezzi indispensabili per la produzione del pane, importante non solo per l'economia alimentare, ma anche per la liturgia della messa. E' evidente quindi che con il passare degli anni a determinare un insediamento più concentrato nella zona dell'attuale centro del paese contribuì la funzione catalizzatrice della chiesa di S. Margherita, attorno alla quale con il tempo si preferì edificare. I nuclei insediativi a Longa erano almeno tre, ma a differenza di Schiavon, uno di essi superava in ampiezza di gran lunga gli altri. Si può notare la diversa organizzazione insediativa di Longa del Duecento rispetto a quella attuale: le abitazioni si raccoglievano per lo più nei dintorni della chiesa parrocchiale e quindi erano sbilanciate verso nord rispetto al territorio del comune, in quanto la chiesa stessa lo era.

Con il passare degli anni le cose sono cambiate radicalmente, lo dimostra il fatto che in epoca moderna e contemporanea si infittirono le abitazioni lungo le strade.



**Inquinanti fisici e salute umana.**

Radiazioni non ionizzanti.

*Impianti radiotelevisivi e di telefonia mobile*

Nel territorio comunale di Schiavon è presente un solo impianto di stazioni radio-base (di telefonia mobile).

Radiazioni ionizzanti

*Rischio radon*

La Regione Veneto ha avviato all'interno del proprio territorio attività di prevenzione dal radon e ha inoltre previsto iniziative che permetteranno di aggiornare l'elenco dei comuni interessati dai monitoraggi. La figura di seguito riportata indica la percentuale di abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/m<sup>3</sup> (il 10% è la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon).

Per il Comune di Schiavon si stima che il 9,5% delle abitazioni superi il livello di riferimento.

Rischio industriale

*La aziende a rischio a livello provinciale*

Dall'analisi effettuata nel comune di Schiavon, non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante.

Rifiuti

*Rifiuti urbani*

Produzione e raccolta differenziata

Nel comune di Schiavon non sono presenti impianti di smaltimento dei rifiuti, tuttavia nel territorio sono attivi un ecocentro ed un impianto di stoccaggio e recupero materiale.

**QUADRO DI SINTESI DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI**

Dall'analisi sullo stato dell'ambiente è possibile individuare le criticità sulle componenti ambientali che risultano direttamente influenzate dalle potenziali pressioni generate dalle attività antropiche che insistono sul territorio, come indicato nella tabella riportata di seguito.



**ARIA**

TEMATISMI	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	SINTESI
QUALITA' DELL'ARIA	sorgenti di inquinamento atmosferico	ozono troposferico (O <sub>3</sub> )	in tutta l'area della provincia di Vicenza questo inquinante presenta una diffusione abbastanza omogenea. Secondo il D. Lgs. 183/2004 il valore bersaglio per la protezione della salute umana prevede un limite di 120 µg/m <sup>3</sup> da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni, da raggiungere entro il 2010. I giorni di <b>superamento</b> rilevati fino al 2005, sono compresi tra i 60 e i 90. Il numero di giorni con superamento della soglia di informazione di 180 µg/m <sup>3</sup> presenta dei picchi corrispondenti al 2003	valore superiore al limite stabilito
		polveri sottili < 10µm (PM10)	si rileva che la media annuale è stata superiore al limite fissato dal DM 60/2002, nella città di Vicenza e nel resto della provincia, a confermare che la diffusione ubiquitaria in questo inquinante.	valore superiore al limite stabilito
		biossido di azoto (NO <sub>2</sub> )	le concentrazioni massime orarie raggiunte in un anno per gli anni 2000-2005 confrontati con il valore limite orario per la protezione della salute umana di 200 µg/m <sup>3</sup> da raggiungere entro il 1° Gennaio 2010. I valori evidenziano che tale limite non è rispettato allo stato attuale solo dalla stazione di Borgo Scroffa. Si nota che mediamente i valori più elevati riguardano più la città di Vicenza che altre località	valore superiore al limite stabilito solo nella stazione di Borgo Scroffa
		monossido di carbonio (CO)	nel 2002 le massime medie mobili su 8 ore dai rilevamenti eseguiti sono stati <b>inferiori</b> al limite previsto di 10 mg/m <sup>3</sup> , anche nei siti monitorati con il laboratorio mobile, le massime mobili sono risultate nettamente inferiori al limite previsto. Il Monossido di Carbonio (CO) viene monitorato oltre che a VICENZA città (stazioni di Borgo Scroffa, Parco Querini e Viale Milano) anche a THIENE e, da ottobre 2003, dalla stazione di SCHIO (Via T. Vecellio). Pure i valori di questo inquinante, già da alcuni anni, sono decisamente inferiori ai limiti massimi previsti dalla normativa, mostrando inoltre una ulteriore tendenza alla diminuzione quasi ovunque.	valore inferiore al limite stabilito
		biossido di zolfo(SO <sub>2</sub> )	nelle stazioni della provincia di Vicenza si rilevano valori decisamente inferiori ai nuovi limiti, compreso anche il nuovo limite per la protezione degli ecosistemi fissato a 20 µg/m <sup>3</sup> , espresso come media dei valori orari, annuale e del semestre invernale. Si rilevano valori <b>inferiori</b> al limite di 500 µg/m <sup>3</sup>	valore inferiore al limite stabilito
		Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	sono stati rilevati nella città di Vicenza e rispettano l'obiettivo qualità	valore non influente
		benzene (C <sub>6</sub> H <sub>6</sub> )	i dati rilevati sono <b>inferiori</b> al limite di 10 µg/m <sup>3</sup>	valore inferiore al limite stabilito
		metalli	sono stati rilevati nella città di Vicenza e rispettano il limite annuale per la protezione della salute umana	valore non influente



**CLIMA**

TEMATISMI	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	SINTESI
PRECIPITAZIONI	-medie mensili -giorni piovosi	vapor acqueo emesso	- per la stazione di Breganze si rileva una somma annuale dal 1996-2005 delle medie mensili di 1283 - per la stazione di Breganze si rileva una somma annuale dal 1996-2005 dei giorni piovosi di 96	- valore definito buono in riferimento alla media regionale - valore superiore in riferimento alla media regionale
TEMPERATURA	temperatura massima mensile temperatura minima mensile	gas-serra	stazione di Breganze si rileva dal 1996-2005 una media annuale delle temperature massime giornaliere di 18,4 °C e di 9,5°C per le temperature minime	valore definito buono in riferimento alla media regionale; valore superiore in riferimento alla media regionale
ANEMOLOGIA	direzione vento raffica vento vento sfilato		nord nord-est	-
UMIDITA' RELATIVA	minimi mensili pluriennali massimi mensili pluriennali	vapor acqueo emesso biossido di carbonio	- stazione di Breganze si rileva umidità relativa a 2m (%) media delle minime, dal 1996-2005 minimi mensili pluriennali, il valore medio annuale è di 48 - stazione di Breganze si rileva umidità relativa a 2m (%) media delle minime, dal 1996-2005 massimi mensili pluriennali, il valore medio annuale è di 86	- valore medio in riferimento alla media regionale - valore definito buono in riferimento alla media regionale
RADIAZIONE SOLARE	radiazione solare	gas-serra	stazione di Breganze la radiazione solare incidente (W/m <sup>2</sup> ) dal 1996-2005 il valore medio annuale è di 4815,6	valore medio in riferimento alla media regionale
EVENTI ECCEZIONALI	grandinate calamità	grandinate 1978/2003 cumulata di eventi calamitosi 1978/2003	- eventi grandinigeni da 1-7 - cumulata degli eventi calamitosi, esclusa la siccità totale eventi 1-20	valori definiti buoni in riferimento alla media regionale



**ACQUA**

TEMATISMI	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	SINTESI
QUALITA' DELLE ACQUE SUPERFICIALI	canali rogge	carichi organici potenziali attività produttive carichi trofici uso del suolo processi di artificializzazione	<p>si riportano di seguito i corsi d'acqua monitorati in provincia di Vicenza, i corsi d'acqua che attraversano il territorio prossimo a quello di Schiavon, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• stazione n.° 46 Old T. Astico, bacino del Bacchiglione in comune di Sarcedo;</li> <li>• stazione n.° 46 S. T. Astico, bacino del Bacchiglione, in comune di Zugliano;</li> <li>• stazione n.° 47 F. Bacchiglione, bacino del Bacchiglione, in comune di Caldogno;</li> <li>• stazione n.° 48 F. Bacchiglione, bacino del Bacchiglione, in comune di Bolzano Vicentino;</li> <li>• stazione n.° 55 T. Ceresone, bacino del Bacchiglione, in comune di San Pietro in Gù.</li> </ul> <p>Astico Classe di qualità I-II Tessina Classe di qualità I-II Bacchiglione Classe di qualità II-III Brenta Classe di qualità II-III Ceresone Classe di qualità III</p>	valore definito buono
QUALITA' ACQUE SOTTERRANEE	corpi idrici sotterranei a profondità minore di 200m  corpi idrici sotterranei a profondità maggiore di	inquinanti microbici meccanismi idrochimici metalli principali; fattori critici per gli usi locali: nitrati solventi inquinanti organici fattori di eutrofizzazione	buona qualità del pozzo acquifero freatico: classe SCAS II	valore definito buono
DISPONIBILITA' DELLE RISORSE IDRICHE	falde superficiali e profonde pozzi e sorgenti	interventi sulla rete idrografica, attività di prelievo, carichi inquinanti	il PTCP evidenzia come criticità la terebrazione privata massiccia di pozzi ad uso domestico in quanto tale circostanza ha determinato in alcuni comuni una totale assenza di pubblici acquedotti, come Dueville e Pozzoleone, o un loro parziale sviluppo come Schiavon, Bressanvido, Bolzano Vicentino.	parziale sviluppo



**SUOLO E SOTTOSUOLO**

TEMATISMI	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	SINTESI
IDROLOGIA	corsi d'acqua (canali di scolo, canali di)	interruzioni della continuità del suolo	il comune è caratterizzato da una fitta rete di corsi d'acqua con prevalente funzione irrigua	buono stato
IDROGEOLOGIA/IDRAULICA	alluvioni recenti depositi alluvionali antichi	rischio allagamento vulnerabilità idrogeologica, estesa rete scolante	nel territorio di Schiavon sono presenti tre aree che presentano classi di rischio idraulico e idrogeologico R1, di cui due di dimensioni rilevanti, e due, di dimensioni minori, appartenenti alla classe di rischio R2.	presenza di rischio idraulico
GEOMORFOLOGIA	dislivelli	attività di escavazione; attività di prelievo	- attualmente non si rilevano attività di escavazione e di prelievo - lo studio ha rilevato le sezioni rappresentative per le stratigrafie	buono stato
PERMEABILITÀ	permeabilità dei litotipi	livello di edificazione e di infrastrutturazione	all'interno del comune non si identificano aree non idonee ai fini edificatori: - nel settore orientale in corrispondenza delle ghiaie del Brenta, è stata individuata un'area idonea a fini edificatori, caratterizzata da suolo ghiaioso con ottima portanza ed elevata permeabilità - il lato occidentale del comune è ritenuto idoneo a condizione, caratterizzato da suolo prevalentemente argilloso con scarsa portanza e ridotta permeabilità, con la presenza di settori a pericolo esondazione e settori sottoposti a ristagno idrico	- valore definito ottimo - valore definito mediocre
USO DEL SUOLO: FRUTTETI - VIGNETI	aziende agricole	clima agenti atmosferici: grandinate nevicate cumulate di eventi calamitosi inquinamento atmosferico	le colture a frutteto e vigneto non sono numerose nel territorio, si presentano allo stato attuale in buono stato	buono stato
USO DEL SUOLO: SEMINATIVO			la coltura a seminativo caratterizza la maggior parte dell'uso agricolo, si presenta in buono stato di mantenimento	buono stato
USO DEL SUOLO: ORTAGGI				
USO DEL SUOLO: VIVAI - SERRE				
USO DEL SUOLO: ALTRE COLTURE	altre colture di rilevante interesse presenti nel territorio			
CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI	potenzialità del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee	profondità utile alle radici, lavorabilità, rocciosità, pietrosità superficiale, fertilità chimica, salinità, drenaggio, rischio di inondazione, rischio di erosione, rischio di deficit idrico, interferenza climatica	la zona ovest del comune, comprendente un terzo della superficie totale, è classificata come II classe di capacità d'uso del suolo, ovvero adatta a coltivazioni intensive, mentre il lato orientale è caratterizzato come III classe, adatto a coltivazioni moderate. L'aspetto limitanti per tutta l'area sono le caratteristiche del suolo	stato discreto/buono



**BIODIVERSITA'**

TEMATISMI	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	SINTESI
AREE CENTRALI	unità ecosistemiche	barriere ecologiche , fattori di frammentazione	sistemi a prato o prato-pascolo sistemi arbustivi e cespuglietti ecosistemi ripariali unità ecosistemiche importanti come habitat in sé sistemi di siepi e filari principali corridoi di collegamento ecologico	corridoio ecologico (SIC) in ottimo stato
ZONE CUSCINETTO				
CORRIDOI DI CONNESSIONE				
NUCLEI DI CONNESSIONE				
NODI				
AREE BOSCADE	boschi	tasso di perdita di aree vegetate attesa da progetti proposti	non sono presenti elementi boscati di grande rilevanza.	non sono presenti
UNITA' ECOSISTEMICHE			-	-
VEGETAZIONE RIPARIALE	ecosistemi ripariali	livelli di attività umana che comportano taglio o calpestio di vegetazione	nel territorio di Schiavon è presente il SIC IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe", lungo i corsi d'acqua Ghebbo e Laverda dove la vegetazione ripariale risulta in ottimo stato	ottimo stato
VEGETAZIONE DELLE AREE RESIDUALI	vegetazione delle aree residuali	tasso di perdita di aree vegetate attesa da progetti già approvati	la vegetazione delle aree residuali è limitrofa agli insediamenti abitativi	buono stato
VEGETAZIONE DEI COLTIVI	sistemi coltivati a seminativo	tasso di perdita di aree vegetate attesa da progetti proposti	unità ecosistemiche importanti come habitat in sé	ottimo stato
AREE CON VEGETAZIONE SCARSA O NULLA	sistemi arbustivi e cespuglietti	tasso di perdita di aree vegetate attesa da progetti proposti	-	-
PRESENZE FAUNISTICHE PER SPECIE DI INTERESSE NATURALISTICO	ambiti faunistici omogenei	interferenze con il sistema faunistico	si riscontrano ambiti faunistici omogenei nel paesaggio agrario e in particolare negli ambiti interessati dal sito natura 2000 (SIC)	ottimo stato



**PAESAGGIO**

TEMATISMI	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	SINTESI
UNITA' DI PAESAGGIO	categorie di unità di paesaggio e valori relativi unità di paesaggio	elementi di frammentazione nelle linee di coerenza paesaggistica attività edilizia che modifica la	qualità formale intrinseca degli ambiti paesaggistici e grado di fruizione estetica effettivamente esistente in buono stato	buono stato
RISORSE IDENTITARIE	beni storico-culturali	attività edilizia che modifica la percezione dei beni culturali e monumentali	sensò di identità delle comunità presenti sul territorio e livello di vincolo esistente in ottimo stato	ottimo stato
FRUIZIONE DEI BENI	beni monumentali			
FUNZIONAMENTO DEL PAESAGGIO	ambiti funzionali in rapporto alla sostenibilità	ostacoli alla funzionalità	grado di fruizione funzionale effettivamente esistente in buono stato	buono stato
RELAZIONI STRUTTURALI E PERCETTIVE	percezione	ostacoli alla percezione	grado di percezione del paesaggio effettivamente esistente: non sono presenti ostacoli alla percezione degli spazi visivi	buono stato

**PATRIMONIO CULTURALE , ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO**

TEMATISMI	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	SINTESI
CENTRI STORICI	beni culturali: beni monumentali, beni storici, ville storiche	interventi di modifica dell'edificato elementi di frammentazione edilizia attività edilizia che modifica la percezione del patrimonio storico elementi di frammentazione nelle linee di coerenza storica-culturale	livello di vincolo esistente senso di identità delle comunità presenti sul territorio	stato buono - ottimo
PATRIMONIO INSEDIATIVO STORICO E TRADIZIONALE SPARSO	beni storico-culturali e edifici rurali storici sparsi	elementi di frammentazione nelle linee di coerenza paesaggistica o storica-culturale ostacoli alla percezione	livello di vincolo esistente	buono stato
PATRIMONIO ARCHEOLOGICO	siti di resti archeologici		all'interno del territorio comunale non si riscontrano siti archeologici	-



**SALUTE UMANA – INQUINANTI FISICI**

TEMATISMI	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	SINTESI
INQUINAMENTO LUMINOSO	brillanza relativa del cielo notturno	singoli contributi ed effetti cumulati delle emissioni di luce artificiale.	il territorio di Schiavon, presenta un aumento della luminanza totale rispetto la naturale compresa tra il 300% ed il 900%	stato medio
RADIAZIONI NON IONIZZANTI: INQUINAMENTO E.M.	elettrodotti emittenti radiotelevisive e di telefonia cellulare	concentrazione di stazioni ad alto rischio sensibilità specifica delle presenze umane nelle unità ambientali raggiunte	- non si riscontrano intensità dei fattori esistenti di pressione sulla salute umana - sensibilità specifica delle presenze umane nelle unità ambientali raggiunte	stato soddisfacente
RADIAZIONI IONIZZANTI	radiazioni ionizzanti;	la radioattività di origine artificiale e di origine naturale	non si riscontrano fonti di radioattività	ottimo stato
RUMORE	livelli sonori in stazioni significative	livelli equivalenti di rumore per il periodo diurno e notturno	il comune di Schiavon è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, nel quale non si riscontrano stazioni significative	buono stato
RISCHIO INDUSTRIALE	livelli di inquinamento dell'aria livelli di inquinamenti dell'acqua	sostanze pericolose potenzialmente in contatto probabilità di situazioni incidentali sostanze pericolose presenti sul territorio	non si riscontrano nel territorio comunale aziende a rischio di incidente rilevante	ottimo stato

**PIANIFICAZIONI E VINCOLI**

TEMATISMI	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	SINTESI
SIC e ZPS	presenza di SIC e/o ZPS	fattori di frammentazione ecologica	Rete Natura 2000 IT3220040	esistente
FASCE DI RISPETTO	rispetto stradale D.L. 30.04.1992, n. 285 rispetto idraulico R.D. 08.05.1904, n. 368 rispetto tecnologico (elettrodotti, gasdotti...) vincolo paesaggistico (ex L.1497 e successivi) altre fasce di rispetto presenti nel territorio			vincoli esistenti
VINCOLI AMBIENTALI, CULTURALI E GEOLOGICI	-vincolo sismico (D.P.C.M. n. 3274/2003 - D.C.R. 67/2003); - vincolo monumentale (D.Lgs. 42/2004 ex L. 1089/1939 e L. 1497/1939); - vincoli regionali: LR 24/1985 - LR 40/1980 - LR 80/1980 - LR 72/1980; - vincolo cimiteriale R.D. 1265 del 1934; - altri vincoli presenti nel territorio		i beni culturali di valore storico, censite ai sensi dei piani regolatori comunali, della ex LL. 1089/39 e 1497/39 e le ville catalogate dall'I.R.V.V. sono i seguenti: Barchesse di villa Chiericati, Cabianca, Lambert, Ca' Poli; Ca' Cogo; Villa Chiericati, Cabianca, Mugna, Tamaro, Lambert; Villa Rota (Municipio); Villa Palazzi, Basso, Cuman; Villa Negri, Arrigoni, Zilio, Feriani; Villa Scagnatta, Mascarello, Vigolo; Villa Maragno.	vincoli esistenti
VINCOLI STORICO-ARCHEOLOGICI	vincoli archeologici D.Lgs. 42/2004 altri vincoli presenti nel territorio		non sono presenti nel territorio vincoli archeologici.	-
VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE	planificazione urbanistica vigente planificazione urbanistica attuativa vigente altri vincoli presenti nel territorio		PRG	vincoli esistenti



**COMPONENTE ECONOMICA E SOCIETA'**

TEMATISMI	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	SINTESI
SALDO NATURALE	stili di vita	tendenze di modifica a medio-lungo termine	la popolazione è pressoché ripartita equamente tra maschi e femmine nel corso dell'intero ciclo considerato, anche se qualche scarto, di ordine naturale, induce ad alcune riflessioni in merito: la presenza della popolazione maschile, più rilevante fino ai 9 anni e nella classe d'età compresa tra i 40 e 50 anni circa, evidenzia un netto calo, a favore di una netta percentuale femminile in età anziana, dopo gli 80 anni.	valore distribuito equamente
SALDO MIGRATORI STRANIERI RESIDENTI	incremento demografico	crescite economiche	dopo il 2001 il saldo inverte il proprio segno e registra un apporto positivo in continua crescita, rispettivamente di 12 unità nell'anno 2002 e di 43 nel 2003. L'aumento della popolazione di età compresa tra i 10 ed i 29 anni è la conseguenza diretta dell'incremento del saldo sociale che si sta verificando negli ultimi anni, nei quali il maggior flusso migratorio compensa, in parte, il mancato apporto delle nascite.	valore in aumento
DENSITA' DI POPOLAZIONE	dati relativi ai servizi potenzialmente interessati	crisi socio-economiche da tamponare ecc.	la densità di popolazione registrata nell'ambito del territorio risulta inferiore a quella provinciale: nel 2001, su una superficie di circa 11,96 Km <sup>2</sup> , era presente una popolazione di 2.327 abitanti, per una densità di 194,57 abitanti/km <sup>2</sup> , mentre nell'intero territorio provinciale si registravano 291,79 abitanti/km <sup>2</sup> . I dati relativi all'anno 2003 indicano una popolazione residente di 2.392 abitanti con una conseguente crescita della densità a 200 ab./Km <sup>2</sup> (valore in crescita anche nel contesto provinciale, nel quale si registrano 296,5 abitanti per Km <sup>2</sup> ).	valore in aumento
OCCUPATI PER SETTORE	attività presenti	condizioni del settore	il comune di Schiavon, negli anni dal 1991 al 2001, presenta un aumento costante del numero di addetti, sia in termini assoluti, sia in relazione al numero di abitanti totali o alla popolazione attiva, ovvero il tasso specifico di occupazione.	valore in aumento
ABITAZIONI	destinazione d'uso prevalente	interventi diretti o modifiche al territorio limitrofo	rilievo edifici	esistente
RIFIUTI	rifiuti speciali rifiuti pericolosi rifiuti urbani inceneriti raccolta differenziata		nella provincia di Vicenza la produzione di RU, che dal 2000 al 2003 aveva registrato un continuo aumento, nell'anno 2003 ha avuto un calo significativo. Analogamente è l'andamento per la produzione procapite giornaliera. Continuano anche negli anni più recenti le tendenze alla diminuzione del rifiuto indifferenziato a fronte di un aumento delle frazioni raccolte in maniera differenziata. Nel comune di Schiavon nell'anno 2004 la produzione totale di rifiuti era di 988.653 e la raccolta differenziata di 615.871, nel 2005 i rifiuti 1.003.520 e la raccolta differenziata di 649.430. I rifiuti nel 2005 sono aumentati di 14.867, mentre la raccolta differenziata è aumentata di 33.559. Nel comune di Schiavon non sono presenti impianti di smaltimento dei rifiuti, tuttavia nel territorio sono attivi un ecocentro ed un impianto di stoccaggio e recupero materiale.	rifiuti in aumento e raccolta differenziata in aumento
CONSUMI ENERGETICI	fonti di energia rinnovabile		i consumi finali di energia elettrica per la provincia di Vicenza evidenziano con eccezione dell'agricoltura un aumento costante del consumo dell'energia elettrica.	valore in aumento
MOBILITA': RETI DI TRASPORTO	ripartizione modale spostamenti rete di trasporto pubblico piste ciclabili		gli assi viari che mettono in relazione Schiavon con Bassano che dista 13 km e con Marostica che ne dista 5,5 Km, sono la S.P. 248 e la S.P. 52. La S.P. n° 248 (Schiavonesca/Marosticana), la principale arteria di comunicazione tra la città di Vicenza e l'area del Bassanese, attraversa nell'asse Nord-Sud e divide quasi simmetricamente il territorio comunale ed il contesto urbanizzato di Schiavon; i dati delle rilevazioni pubblicati dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza, relativi al triennio 2000-2002, del traffico diurno medio (cioè rilevato tra le ore 7 e le ore 19) nei giorni feriali, mostrano una crescita di oltre 300 veicoli, attestandosi nell'ultimo anno di rilevamento a 8.884 (circa 740 veicoli/h in media). La S.P. 52 Bassanese, lambisce il territorio comunale nel suo limite Est mettendo in comunicazione l'area dell'alta padovana, partendo da S. Pietro in Gù con Marostica. È una strada che negli ultimi anni (2000-2002) ha mostrato un traffico in aumento nell'orario 7-19 dei giorni feriali (TDM), più di 300 mezzi, mentre mostra un netto calo nel complesso delle 24 ore (TGM) di circa 400 veicoli.	valore in aumento
MOBILITA': ACCESSIBILITA' ALLE AREE				
MOBILITA': FLUSSI DI TRAFFICO				
TURISMO	dati relativi alle attività umane potenzialmente coinvolte	espansione e/o insediative	non riscontrano presenze turistiche	-

**CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PAT**

Nel delineare il quadro dei vincoli che sussistono sul territorio comunale, il PAT sceglie di mettere in relazione gli elementi di vincolo ai valori architettonici e ambientali presenti sottolineando come spesso i vincoli e le tutele evidenzino elementi che, oltre a essere protetti, meritano di essere anche valorizzati. Con questo duplice approccio che fa riferimento a una conservazione attiva dei beni e a una particolare attenzione nella ricostruzione degli elementi ambientali e paesaggistici, il PAT sceglie di mantenere la struttura urbanistica esistente, attraverso espansioni a ridosso dei due nuclei principali, mantenendoli comunque separati, e salvaguardando la peculiarità di un territorio di grande valore ambientale e paesaggistico. Unico elemento, di cui non risultano definiti i contenuti e gli effetti conseguenti, riguarda l'ipotesi di realizzazione di un progetto strategico, da assoggettare a accordo di programma.

**GLI ATO**

Il PAT individua nel territorio comunale 6 Ambiti Territoriali Omogenei identificati sulla base dei caratteri insediativi, fisici, urbanistici ed ambientali più significativi.

ATO 1 schiavon - centro urbano

ATO 2 longa - centro urbano

ATO 3 scovazzolo/palazzon - ambito rurale

ATO 4 colombara - ambito rurale

ATO 5 contrà bosella/s. corona - ambito rurale

ATO 6 case peron - ambito rurale

**AZIONI DI PIANO ED EFFETTI**

**SISTEMA ABITATIVO** - Azione di piano: consolidamento del sistema abitativo di Schiavon e Longa

Questa azione di piano è prevista per entrambi gli scenari.

Questa azione è espressa dai seguenti indicatori di pressione:

- Disponibilità di suolo.

- Espansione insediativa.

L'azione comporta i seguenti effetti sull'ambiente come si evidenzia nella struttura ad albero riportata di seguito:

Al primo ordine:

- effetti negativi per la componente uso del suolo agricolo;

- effetti positivi per la componente economia e società nel fattore ambientale abitazioni.

Al secondo ordine:

- effetti negativi per la componente paesaggio sui fattori funzionamento del paesaggio e relazioni strutturali e percettive; per la componente economia e società sul fattore ambientale consumi energetici e rifiuti;

- effetti positivi per la componente economia e società per i fattori, mobilità – reti di trasporto e attrezzature e servizi.

Al terzo ordine:

- effetti negativi per la componente paesaggio sul fattore ambientale unità di paesaggio;

- effetti positivi per la componente economia e società sul fattore densità di popolazione.

Questa azione interessa gli Ambiti Territoriali Omogenei 1 e 2.

La valutazione degli effetti delle azioni, negli indicatori di pressione e nei tematismi interessati, ha un corrispondente numerico nei seguenti valori:

Si assumono i seguenti valori di Entità, costante per tutta l'azione di piano:

- per l'ato Schiavon – centro urbano,  $E = 0,40$ ;

- per l'ato Longa – centro urbano,  $E = 0,40$ .

L'indicatore di pressione disponibilità di suolo, sollecita i seguenti tematismi: uso del suolo agricolo, funzionamento del paesaggio, relazioni strutturali e percettive, unità di paesaggio.

- Valore di Impronta pari a 0,80, in funzione della riduzione della biocapacità.



- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 0,8, in quanto, in funzione dell'occupazione di suolo per nuove abitazioni, sono ostacolati i seguenti obiettivi:
- protezione della qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
- tutela della salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;
- aumentare il territorio sottoposto a protezione;
- individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storicoculturale.

L'indicatore di pressione espansione insediativa, sollecita i seguenti tematismi:

abitazioni, mobilità-reti di trasporto, attrezzature-servizi, consumi energetici, rifiuti, densità di popolazione.

- Valore di Impronta pari a 0,90, in funzione dell'aumento dei consumi.

- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 1,30, in quanto, per questi indicatori di pressione, non caratterizzabili da criteri prettamente ambientali, si considerano gli aspetti socioeconomici che portano a valutazioni positive.

**SISTEMA ABITATIVO - Azione di piano: riqualificazione e riconversione del tessuto urbano insediativo e programmi complessi**

Questa azione di piano è prevista per entrambi gli scenari.

Questa azione è espressa dai seguenti indicatori di pressione:

- Riconversione urbana.

L'azione comporta i seguenti effetti sull'ambiente come si evidenzia nella struttura ad albero riportata di seguito:

Al primo ordine:

- effetti positivi per la componente patrimonio culturale, architettonico e archeologico, nel fattore ambientale centri storici;

Al secondo ordine:

- effetti positivi per la componente paesaggio nei seguenti fattori ambientali: funzionamento del paesaggio e relazioni strutturali e percettive;
- effetti positivi per la componente economia e società per i seguenti fattori: attrezzature – servizi e abitazioni.

Al terzo ordine:

- effetti positivi per la componente paesaggio nel fattore ambientale unità di paesaggio;
- effetti positivi per la componente economia e società nel fattore ambientale densità di popolazione.

Questa azione interessa gli Ambiti Territoriali Omogenei 1 e 2

interessati, ha un corrispondente numerico nei seguenti valori:

Si assumono i seguenti valori di Entità, costante per tutta l'azione di piano:

–per gli l'ATO Schiavon e Longa E = 0,30.

L'indicatore di pressione riconversione urbana, sollecita i seguenti tematismi: centri storici, funzionamento del paesaggio, relazioni strutturali e percettive, attrezzature – servizi, abitazioni, unità di paesaggio e densità di popolazione.

- Valore di Impronta pari a 1,00, in quanto non si verifica nessuna riduzione della biocapacità e nessun aumento di consumi di biocapacità.

- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 1,20, in quanto, per questi indicatori di pressione, non caratterizzabili da criteri prettamente ambientali, si considerano gli aspetti socioeconomici che portano a valutazioni positive, che il miglioramento della qualità urbana comporta.

**SISTEMA ABITATIVO - Azione di piano: miglioramento della qualità urbana**

Questa azione di piano è prevista per entrambi gli scenari.

Questa azione è espressa dai seguenti indicatori di pressione:

- Qualità degli insediamenti.

L'azione comporta i seguenti effetti sull'ambiente come si evidenzia nella struttura ad albero riportata di seguito:



Al primo ordine:

- effetti positivi per la componente patrimonio culturale, architettonico e archeologico, nel fattore ambientale centri storici.

Al secondo ordine:

- effetti positivi per la componente paesaggio nei seguenti fattori ambientali:

funzionamento del paesaggio e relazioni strutturali e percettive;

- effetti positivi per la componente economia e società per il fattore ambientale abitazioni.

Al terzo ordine:

- effetti positivi per la componente paesaggio nei fattori ambientali unità di paesaggio e risorse identitarie;

- effetti positivi per la componente economia e società nel fattore ambientale densità di popolazione.

Questa azione interessa gli Ambiti Territoriali Omogenei 1 e 2

La valutazione degli effetti delle azioni, negli indicatori di pressione e nei tematismi interessati, ha un corrispondente numerico nei seguenti valori:

Si assumono i seguenti valori di Entità, costante per tutta l'azione di piano:

–per l'ato Schiavon – centro urbano,  $E = 0,30$ .

L'indicatore di pressione qualità degli insediamenti, sollecita i seguenti tematismi: centri storici, funzionamento del paesaggio, relazioni strutturali e percettive, abitazioni, unità di paesaggio, risorse identitarie, densità di popolazione.

- Valore di Impronta pari a 1,00, in quanto non si verifica nessuna riduzione della biocapacità e nessun aumento di consumi di biocapacità.

- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 1,20, in quanto, per questi indicatori di pressione, non caratterizzabili da criteri prettamente ambientali, si considerano gli aspetti socioeconomici che portano a valutazioni positive, che il miglioramento della qualità urbana comporta.

**SISTEMA ABITATIVO - Edificazione diffusa**

Questa azione di piano è prevista per entrambi gli scenari.

Questa azione è espressa dai seguenti indicatori di pressione:

- Disponibilità di suolo;

- Espansione insediativo

L'azione comporta i seguenti effetti sull'ambiente come si evidenzia nella struttura ad albero riportata di seguito:

Al primo ordine:

- effetti positivi per la componente abitazioni;

- effetti negativi per la componente uso del suolo frutteti, vigneti e seminativo.

Al secondo ordine:

- effetti positivi per reti di trasporto e attrezzature e servizi;

- effetti negativi per relazioni strutturali e percettive, consumi energetici e rifiuti.

Al terzo ordine:

- effetti positivi per la densità di popolazione;

- effetti negativi per le unità di paesaggio.

Questa azione interessa tutti Gli Ambiti Territoriali Omogenei del territorio di Schiavon

La valutazione degli effetti delle azioni, negli indicatori di pressione e nei tematismi interessati, ha un corrispondente numerico nei seguenti valori:

Si assumono i seguenti valori di Entità, costante per tutta l'azione di piano:

ATO 1 schiavon - centro urbano: 0,30

ATO 2 longa - centro urbano: 0,10

ATO 3 scovazzolo/palazzon - ambito rurale: 0,30

ATO 4 colombara - ambito rurale: 0,30

ATO 5 contrà bosella/s. corona - ambito rurale: 0,80

ATO 6 case peron - ambito rurale: 0,60

L'indicatore di pressione disponibilità di suolo, sollecita i seguenti tematismi: uso del suolo frutteti e vigneti e seminativo, relazioni strutturali e percettive e unità di paesaggio.



- Valore di Impronta pari a 0,80, in quanto si verifica una riduzione della biocapacità;
- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 0,80, in quanto, per questi indicatori di pressione, non caratterizzabili da criteri prettamente ambientali, si considerano gli aspetti socioeconomici che portano a valutazioni positive, che il miglioramento della qualità urbana comporta.  
Per quanto riguarda l'indicatore di pressione espansione insediativa sollecita i seguenti tematismi: abitazioni, reti di trasporto, servizi, consumi energetici e rifiuti.
- Valore di Impronta pari a 0,90, in quanto si verifica una riduzione della biocapacità;
- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 1,3 in quanto, per questi indicatori di pressione, non caratterizzabili da criteri prettamente ambientali, si considerano gli aspetti socioeconomici che portano a valutazioni positive, che il miglioramento della qualità urbana comporta.

SISTEMA DELLA VIABILITA' E DELL'INTERSCAMBIO - miglioramento della viabilità e dell'interscambio: messa in sicurezza della S.P. n.248 (Schiavonesca/Marosticana)

Questa azione di piano è prevista per entrambi gli scenari.

Questa azione è espressa dai seguenti indicatori di pressione:

- Disponibilità di suolo.
- Livelli di traffico.
- Messa in sicurezza e riordino degli accessi.

L'azione comporta i seguenti effetti sull'ambiente come si evidenzia nella struttura ad albero riportata di seguito:

Al primo ordine:

- effetti negativi per la componente suolo e sottosuolo nel fattore ambientale uso del suolo agricolo;
- effetti positivi per la componente economia e società per i seguenti fattori: centro e nuclei abitati e attrezzature e servizi.

Al secondo ordine:

- effetti negativi per la componente paesaggio nei seguenti fattori ambientali: funzionamento del paesaggio e relazioni strutturali e percettive.
- effetti positivi per la componente inquinanti fisici per il fattore rumore, per la qualità dell'aria e per la componente economia e società per il fattore mobilità – reti di trasporto.

Al terzo ordine:

- effetti positivi per la componente economia e società nel fattore ambientale densità di popolazione.

Questa azione interessa gli Ambiti Territoriali Omogenei 1,2 e 5

La valutazione degli effetti delle azioni, negli indicatori di pressione e nei tematismi interessati, ha un corrispondente numerico nei seguenti valori:

Si assumono i seguenti valori di Entità, costante per tutta l'azione di piano:

- per l'ato Schiavon – centro urbano, E = 0,50;
- per l'ato Longa – centro urbano, E = 0,50;
- per l'ato Contrà Bosella – ambito rurale, E = 0,10.

L'indicatore di pressione disponibilità di suolo, sollecita i seguenti tematismi: uso del suolo: seminativo, funzionamento del paesaggio, relazioni strutturali e percettive.

- Valore di Impronta pari a 0,80, in funzione della riduzione della biocapacità dovuta all'occupazione di suolo.
- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 0,75, in quanto, in funzione dell'occupazione di suolo per la messa in sicurezza della strada, sono ostacolati i seguenti obiettivi:
  - aumentare il territorio sottoposto a protezione;
  - proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
  - tutela della salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;
  - individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storicoculturale;
  - riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
- L'indicatore di pressione livelli di traffico, sollecita i seguenti tematismi: centro e nuclei abitati, rumore, qualità dell'aria.
- Valore di Impronta pari a 1,30, in funzione dell'aumento dei consumi.



- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 1,30, in quanto, si ritiene l'azione positiva in quanto migliorativa della qualità dell'ambiente locale grazie miglioramento della mobilità locale.

L'indicatore di pressione messa insicurezza e riordino degli accessi, sollecita i seguenti tematismi: attrezzature – servizi, mobilità - reti di trasporto, densità di popolazione.

- Valore di Impronta pari a 1,30, in funzione dell'aumento dei consumi.

- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 1,30, in quanto, si ritiene l'azione positiva in quanto migliorativa della qualità dell'ambiente locale grazie miglioramento della mobilità locale.

**SISTEMA DELLA VIABILITA' E DELL'INTERSCAMBIO** - miglioramento della viabilità e dell'interscambio: messa in sicurezza dell'accesso di Via Santa Teresa con la S.P. n° 52 (Bassanese)

Questa azione di piano è prevista per lo scenario massimo.

Questa azione è espressa dai seguenti indicatori di pressione:

- Disponibilità di suolo.

- Livelli di traffico.

- Messa in sicurezza e riordino degli accessi.

L'azione comporta i seguenti effetti sull'ambiente come si evidenzia nella struttura ad albero riportata di seguito:

Al primo ordine:

- effetti negativi per la componente suolo e sottosuolo nel fattore ambientale uso del suolo agricolo;

- effetti positivi per la componente economia e società per i seguenti fattori:

centro e nuclei abitati e attrezzature e servizi.

Al secondo ordine:

- effetti negativi per la componente paesaggio nei seguenti fattori ambientali:

funzionamento del paesaggio e relazioni strutturali e percettive;

- effetti positivi per la componente inquinanti fisici per il fattore rumore, per la qualità dell'aria e per la componente economia e società per il fattore mobilità – reti di trasporto.

Al terzo ordine:

- effetti positivi per la componente economia e società nei fattori ambientali densità di popolazione e impianti produttivi.

Questa azione interessa l' Ambito Territoriale Omogeneo 3

La valutazione degli effetti delle azioni, negli indicatori di pressione e nei tematismi interessati, ha un corrispondente numerico nei seguenti valori:

Si assumono i seguenti valori di Entità, costante per tutta l'azione di piano:

–per l'ato Scovazzolo/Palazzon – ambito rurale, E = 0,50.

L'indicatore di pressione disponibilità di suolo, sollecita i seguenti tematismi:

uso del suolo: seminativo, funzionamento del paesaggio, relazioni strutturali e percettive.

- Valore di Impronta pari a 0,80, in funzione della riduzione della biocapacità dovuta all'occupazione di suolo.

- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 0,75, in quanto, in funzione dell'occupazione di suolo per la messa in sicurezza della strada, sono ostacolati i seguenti obiettivi:

–aumentare il territorio sottoposto a protezione;

–proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;

–tutela della salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;

–individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico culturale;

–riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.

L'indicatore di pressione livelli di traffico, sollecita i seguenti tematismi: centro e nuclei abitati, rumore, qualità dell'aria.

- Valore di Impronta pari a 1,30, in funzione dell'aumento dei consumi.

- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 1,30, in quanto, si ritiene l'azione positiva in quanto migliorativa della qualità dell'ambiente locale grazie miglioramento della mobilità locale.

L'indicatore di pressione messa insicurezza e riordino degli accessi, sollecita i seguenti tematismi: attrezzature – servizi, mobilità - reti di trasporto, densità di popolazione.



- Valore di Impronta pari a 1,30, in funzione dell'aumento dei consumi.
- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 1,30, in quanto, si ritiene l'azione positiva in quanto migliorativa della qualità dell'ambiente locale grazie miglioramento della mobilità locale.

SISTEMA PRODUTTIVO - espansione del produttivo esistente

Questa azione di piano è prevista per entrambi gli scenari.

Questa azione è espressa dai seguenti indicatori di pressione:

- Disponibilità di suolo.
- Livelli attività umana.

L'azione comporta i seguenti effetti sull'ambiente come si evidenzia nella struttura ad albero riportata di seguito:

Al primo ordine:

- effetti negativi per la componente suolo e sottosuolo nel fattore ambientale uso del suolo agricolo;
- effetti positivi per la componente economia e società nel fattore ambientale impianti produttivi.

Al secondo ordine:

- effetti negativi per la componente paesaggio nei seguenti fattori ambientali:  
funzionamento del paesaggio e relazioni strutturali e percettive;
- effetti negativi per la componente biodiversità nel fattore vegetazione dei coltivi;
- effetti negativi per la componente economia e società nei seguenti fattori:  
consumi energetici e rifiuti;
- effetti positivi per la componente economia e società nei seguenti fattori:  
occupati per settore, attrezzature e servizi, mobilità e reti di trasporto.

Al terzo ordine:

- effetti positivi per la componente economia e società nel fattore ambientale densità di popolazione;
- effetti negativi per la componente paesaggio nel fattore unità di paesaggio.

Questa azione interessa gli Ambiti Territoriali Omogenei 1 e 6 (effetti indiretti)

La valutazione degli effetti delle azioni, negli indicatori di pressione e nei tematismi interessati, ha un corrispondente numerico nei seguenti valori:

Si assumono i seguenti valori di Entità, costante per tutta l'azione di piano:

–per l'ato Schiavon – centro urbano,  $E = 0,50$ .

L'indicatore di pressione disponibilità di suolo, sollecita i seguenti tematismi: uso del suolo: seminativo, funzionamento del paesaggio, relazioni strutturali e percettive, vegetazione dei coltivi e unità di paesaggio.

- Valore di Impronta pari a 0,80, in funzione della riduzione della biocapacità dovuta all'occupazione di suolo.

- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 0,80, in quanto, in funzione dell'occupazione di suolo per la messa in sicurezza della strada, sono ostacolati i seguenti obiettivi:

–protezione della qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; tutela della salute del patrimonio agricolo e forestale;

–aumentare il territorio sottoposto a protezione;

–proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;

–tutela della salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;

–individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico culturale;

–ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose.

L'indicatore di pressione livello attività umana, sollecita i seguenti tematismi:

impianti produttivi, occupati per settore, attrezzature e servizi, mobilità - reti di trasporto, consumi energetici, rifiuti e densità di popolazione.

- Valore di Impronta pari a 0,90, in funzione dell'aumento dei consumi.



- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 1,20, in quanto, si ritiene lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale.

SISTEMA PRODUTTIVO - Progetto strategico da assoggettare a accordo di programma

Questa azione di piano è prevista nello scenario massimo.

Questa azione è espressa dai seguenti indicatori di pressione:

- Disponibilità di suolo.
- Espansione insediativa.
- Livello attività umana.

L'azione comporta i seguenti effetti sull'ambiente come si evidenzia nella struttura ad albero riportata di seguito:

Al primo ordine:

- effetti negativi per la componente suolo e sottosuolo nel fattore ambientale uso del suolo agricolo;
- effetti positivi per la componente economia e società nei seguenti fattori ambientali: occupati per settore e impianti produttivi.

Al secondo ordine:

- effetti negativi per la componente paesaggio nei seguenti fattori ambientali: funzionamento del paesaggio e relazioni strutturali e percettive;
- effetti negativi per la componente biodiversità nel fattore vegetazione dei coltivi;
- effetti positivi per la componente economia e società nei seguenti fattori: densità di popolazione, attrezzature e servizi, mobilità - reti di trasporto;
- effetti negativi per la componente economia e società per i seguenti fattori ambientali: consumi energetici, rifiuti, flussi di traffico;
- effetti negativi per la componente suolo e sottosuolo nel fattore permeabilità;
- effetti negativi per la componente inquinanti fisici per il fattore rumore.

Al terzo ordine:

- effetti negativi per la componente paesaggio nel fattore unità di paesaggio;
- effetti positivi per la componente economia e società per il fattore densità di popolazione e il fattore abitazioni.

Questa azione interessa l'Ambito Territoriale Omogeneo 3

La valutazione degli effetti delle azioni, negli indicatori di pressione e nei tematismi interessati, ha un corrispondente numerico nei seguenti valori:

Si assumono i seguenti valori di Entità, costante per tutta l'azione di piano:

–per l'ato Scovazzolo/Palazzon – ambito rurale, E = 1,50.

L'indicatore di pressione disponibilità di suolo, sollecita i seguenti tematismi: uso del suolo: seminativo, funzionamento del paesaggio, relazioni strutturali e percettive, vegetazione dei coltivi e unità di paesaggio.

- Valore di Impronta pari a 0,75, in funzione della riduzione della biocapacità dovuta all'occupazione di suolo.

- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 0,75, in quanto, in funzione dell'occupazione di suolo, sono ostacolati i seguenti obiettivi:

- protezione della qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
- tutela della salute del patrimonio agricolo e forestale;
- aumentare il territorio sottoposto a protezione;
- proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
- tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;
- individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico culturale;
- ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose.

L'indicatore di pressione espansione insediativa, sollecita i seguenti tematismi:



impianti produttivi, attrezzature e servizi, mobilità - reti di trasporto, densità di popolazione, consumi energetici, rifiuti, flussi di traffico, permeabilità, rumore.

- Valore di Impronta pari a 0,80, in funzione dell'aumento dei consumi.

- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 0,85, in quanto, in funzione dell'occupazione di suolo, sono ostacolati i seguenti obiettivi:

- protezione della qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;

- tutela della salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;

- aumentare il territorio sottoposto a protezione;

- promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità;

- individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico culturale;

- Riguardo la conservazione e il miglioramento della qualità dei suoli e delle risorse idriche:

- difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;

- ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;

- ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.

L'indicatore di pressione livello attività umana, sollecita i seguenti tematismi:

occupati per settore, densità di popolazione e abitazioni.

- Valore di Impronta pari a 1,00, valore neutro, in quanto non sono effetti valutabili per mezzo dei principi dell'Impronta Ecologica.

- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 1,20, in quanto, si ritiene lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale.

**SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO** - qualificazione dell'attività agricola, specializzazione di colture (marchio di qualità) e regolamentazione degli allevamenti

Questa azione di piano è prevista in entrambi gli scenari.

Questa azione è espressa dai seguenti indicatori di pressione:

- Colture e allevamenti.

- Riordino in zona agricola.

L'azione comporta i seguenti effetti sull'ambiente come si evidenzia nella struttura ad albero riportata di seguito:

Al primo ordine:

- effetti positivi per la componente suolo e sottosuolo nei seguenti fattori ambientali: uso del suolo, frutteti, seminativo e altre colture.

Al secondo ordine:

- effetti positivi per la componente paesaggio nei seguenti fattori:

funzionamento del paesaggio, relazioni strutturali e percettive;

- effetti positivi per la componente biodiversità nel fattore vegetazione dei coltivi;

- effetti positivi per la componente economia e società nel fattore occupati per settore;

Al terzo ordine:

- effetti positivi per la componente economia e società per il fattore densità di popolazione;

- effetti positivi per la componente biodiversità per il fattore corridoi di connessione;

- effetti positivi per la componente paesaggio per il fattore unità di paesaggio.

Questa azione interessa gli Ambiti Territoriali Omogenei 3,4,5 e 6

La valutazione degli effetti delle azioni, negli indicatori di pressione e nei tematismi interessati, ha un corrispondente numerico nei seguenti valori:

Si assumono i seguenti valori di Entità, costante per tutta l'azione di piano:

- per l'ato Scovazzolo/Palazzon – ambito rurale, E = 0,50;

- per l'ato Colombara – ambito rurale, E = 0,50;

- per l'ato Contrà Bosella – ambito rurale, E = 0,50;

- per l'ato Case Peron – ambito rurale, E = 0,50.



Gli indicatori di pressione colture - allevamenti e riordino in zona agricola, sollecitano i seguenti tematismi: uso del suolo:

frutteti – vigneti, uso del suolo: seminativo, uso del suolo: altre colture, funzionamento del paesaggio, relazioni strutturali e percettive, vegetazione dei coltivi, occupati per settore, unità di paesaggio, corridoi di connessione e densità di popolazione.

- Valore di Impronta pari a 1,00, in quanto non si verifica nessuna riduzione della biocapacità e nessun aumento di consumi di biocapacità.

- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 1,20, l'azione persegue i seguenti obiettivi:

–protezione della qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;

–aumentare il territorio sottoposto a protezione;

–proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;

–tutela della salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;

–individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico culturale;

–ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose.

**SISTEMA ATTREZZATURE E SERVIZI** - creazione del nuovo polo scolastico a Schiavon

Questa azione di piano è prevista nello scenario massimo.

Questa azione è espressa dai seguenti indicatori di pressione:

- Disponibilità di suolo.

- Nuovi Impianti

L'azione comporta i seguenti effetti sull'ambiente come si evidenzia nella struttura ad albero riportata di seguito:

Al primo ordine:

- effetti positivi per la componente economia e società nel fattore ambientale attrezzature e servizi;

- effetti negativi per la componente suolo e sottosuolo, nel fattore ambientale uso del suolo agricolo.

Al secondo ordine:

- effetti positivi per la componente economia e società nei seguenti fattori ambientali: proprietà pubbliche e occupati per settore;

- effetti negativi per la componente paesaggio nei seguenti fattori ambientali:

funzionamento del paesaggio e relazioni strutturali e percettive.

Al terzo ordine:

- effetti positivi per la componente economia e società per il fattore densità di popolazione;

- effetti negativi per la componente paesaggio nel fattore ambientale unità di paesaggio.

Questa azione interessa i seguenti Ambiti Territoriali Omogenei 1 e 3 (effetti indiretti)

La valutazione degli effetti delle azioni, negli indicatori di pressione e nei tematismi interessati, ha un corrispondente numerico nei seguenti valori:

Si assumono i seguenti valori di Entità, costante per tutta l'azione di piano:

–per l'ato Schiavon – centro urbano, E = 0,70;

L'indicatore di pressione disponibilità di suolo, sollecita i seguenti tematismi: uso del suolo agricolo, funzionamento del paesaggio, relazioni strutturali e percettive e unità di paesaggio.

- Valore di Impronta pari a 0,95, in funzione della riduzione della biocapacità dovuta all'occupazione di suolo.

- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 0,95, in quanto, in funzione dell'occupazione di suolo, sono ostacolati i seguenti obiettivi:

protezione della qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;

tutela della salute e del patrimonio agricolo e forestale.

Come si può notare dalla tabella sopra riportata l'indicatore di pressione nuovi impianti, sollecita i seguenti tematismi: attrezzature-servizi, proprietà pubbliche, centro e nuclei abitati e densità di popolazione.



- Valore di Impronta pari a 1,00, in quanto non si verifica nessuna riduzione della biocapacità e nessun aumento di consumi di biocapacità.
- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 1,20, in quanto, per questi indicatori di pressione, non caratterizzabili da criteri prettamente ambientali, si considerano gli aspetti socioeconomici che portano a valutazioni positive.

#### SISTEMA ATTREZZATURE E SERVIZI - creazione del polo sportivo a Longa

Questa azione di piano è prevista nello scenario massimo.

Questa azione è espressa dai seguenti indicatori di pressione:

- Disponibilità di suolo.
- Nuovi servizi.

L'azione comporta i seguenti effetti sull'ambiente come si evidenzia nella struttura ad albero riportata di seguito:

Al primo ordine:

- effetti positivi per la componente economia e società nel fattore ambientale attrezzature e servizi;
- effetti negativi per la componente suolo e sottosuolo, nel fattore ambientale uso del suolo agricolo.

Al secondo ordine:

- effetti positivi per la componente economia e società nei seguenti fattori ambientali: proprietà pubbliche e occupati per settore;
- effetti negativi per la componente paesaggio nei seguenti fattori ambientali: funzionamento del paesaggio e relazioni strutturali e percettive.

Al terzo ordine:

- effetti positivi per la componente economia e società per il fattore densità di popolazione;
- effetti negativi per la componente paesaggio nel fattore ambientale unità di paesaggio.

Questa azione interessa l'ambito Territoriale Omogeneo 2

La valutazione degli effetti delle azioni, negli indicatori di pressione e nei tematismi interessati, ha un corrispondente numerico nei seguenti valori:

Si assumono i seguenti valori di Entità, costante per tutta l'azione di piano:

–per l'ato Schiavon – centro urbano,  $E = 0,70$ ;

L'indicatore di pressione disponibilità di suolo, sollecita i seguenti tematismi: uso del suolo agricolo, funzionamento del paesaggio, relazioni strutturali e percettive e unità di paesaggio.

- Valore di Impronta pari a 0,90, in funzione della riduzione della biocapacità dovuta all'occupazione di suolo.

- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 0,90, in quanto, in funzione dell'occupazione di suolo, sono ostacolati i seguenti obiettivi:

- protezione della qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
- tutela della salute e del patrimonio agricolo e forestale.

Come si può notare dalla tabella sopra riportata l'indicatore di pressione nuovi servizi, sollecita i seguenti tematismi: attrezzature-servizi, proprietà pubbliche, centro e nuclei abitati e densità di popolazione.

- Valore di Impronta pari a 1,00, in quanto non si verifica nessuna riduzione della biocapacità e nessun aumento di consumi di biocapacità.

- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 1,20, in quanto, per questi indicatori di pressione, non caratterizzabili da criteri prettamente ambientali, si considerano gli aspetti socioeconomici che portano a valutazioni positive.

#### SISTEMA AMBIENTALE E TUTELA DEL PATRIMONIO - tutela del patrimonio di valore artistico e/o documentale

Questa azione di piano è prevista in entrambi gli scenari.

Questa azione è espressa dai seguenti indicatori di pressione:

- Qualità formale ed intrinseca dei beni.



L'azione comporta i seguenti effetti sull'ambiente come si evidenzia nella struttura ad albero riportata di seguito:

Al primo ordine:

- effetti positivi per la componente patrimonio culturale, architettonico e archeologico nei seguenti fattori ambientali: centri storici e patrimonio insediativo storico e tradizionale sparso.

Al secondo ordine:

- effetti positivi per la componente paesaggio nei seguenti fattori ambientali: funzionamento del paesaggio e relazioni strutturali e percettive.

Al terzo ordine:

- effetti positivi per la componente paesaggio nei seguenti fattori ambientali: unità di paesaggio e risorse identitarie.

Questa azione interessa i seguenti Ambiti Territoriali Omogenei 1,2,4 e 6

La valutazione degli effetti delle azioni, negli indicatori di pressione e nei tematismi interessati, ha un corrispondente numerico nei seguenti valori:

Si assumono i seguenti valori di Entità, costante per tutta l'azione di piano:

-per l'ato Schiavon – centro urbano, E = 0,50;

-per l'ato Longa – centro urbano, E = 0,50;

-per l'ato Colombara – ambito rurale, E = 0,50;

-per l'ato Case Peron – ambito rurale, E = 0,50.

L'indicatore di pressione qualità formale ed intrinseca dei beni, sollecita i seguenti tematismi: centri storici, patrimonio insediativo storico e tradizionale sparso, fruizione dei beni culturali, funzionamento del paesaggio, relazioni strutturali e percettive, unità di paesaggio e risorse identitarie.

- Valore di Impronta pari a 1,00, in quanto non si verifica nessuna riduzione della biocapacità e nessun aumento di consumi di biocapacità.

- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 1,30, in quanto, per questi indicatori di pressione, non caratterizzabili da criteri prettamente ambientali, si considerano gli aspetti socioeconomici che portano a valutazioni positive.

**SISTEMA AMBIENTALE E TUTELA DEL PATRIMONIO** - valorizzazione e conservazione del sistema ambientale

Questa azione di piano è prevista in entrambi gli scenari.

Questa azione è espressa dai seguenti indicatori di pressione:

- Nuovi itinerari ciclabili con recupero di sedimi esistenti.

L'azione comporta i seguenti effetti sull'ambiente come si evidenzia nella struttura ad albero riportata di seguito:

Al primo ordine:

- effetti positivi per la componente economia e società, nel fattore ambientale: attrezzature e servizi.

Al secondo ordine:

- effetti positivi per la componente paesaggio nei seguenti fattori ambientali: funzionamento del paesaggio e relazioni strutturali e percettive.

Al terzo ordine:

- effetti positivi per la componente paesaggio nel fattore ambientale unità di paesaggio.

Questa azione interessa gli Ambiti Territoriali Omogenei 1,2,3,4,4 e 6

La valutazione degli effetti delle azioni, negli indicatori di pressione e nei tematismi interessati, ha un corrispondente numerico nei seguenti valori:

Si assumono i seguenti valori di Entità, costante per tutta l'azione di piano:

-per l'ato Schiavon – centro urbano, E = 0,50;

-per l'ato Longa – centro urbano, E = 0,50;

-per l'ato Scovazzolo/Palazzon – ambito rurale, E = 0,50;

-per l'ato Colombara – ambito rurale, E = 0,50;

-per l'ato Contrà Bosella – ambito rurale, E = 0,50;

-per l'ato Case Peron – ambito rurale, E = 0,50.



L'indicatore di pressione nuovi itinerari ciclabili con recupero di sedimenti esistenti, sollecita i seguenti tematismi:

attrezzature – servizi, fruizione dei beni culturali, funzionamento del paesaggio, relazioni strutturali e percettive e unità di paesaggio.

- Valore di Impronta pari a 1,00, in quanto non si verifica nessuna riduzione della biocapacità e nessun aumento di consumi di biocapacità.

- Perseguimento degli obiettivi di sostenibilità pari a 1,30, in quanto, per questi indicatori di pressione, non caratterizzabili da criteri prettamente ambientali, si considerano gli aspetti socioeconomici che portano a valutazioni positive.

### **CONFRONTO FRA SCENARI DI PIANO**

L'analisi degli effetti cumulativi per gli scenari alternativi di piano consente di valutare la complessità delle modifiche sul territorio che gli effetti ambientali generano. A partire dagli effetti cumulativi è possibile riconsiderare la quantificazione dell'Impronta Ambientale modificando la Condizione Ambientale Iniziale, espressa in global hectars, delle variazioni ottenute dallo studio dei cumuli.

Per ogni componente ambientale si ottiene così il valore di Impronta Ambientale modificato dalle azioni di piano dello scenario che si sta analizzando, a seconda della diversa quantificazione degli effetti ambientali, gli scenari MASSIMO e MINIMO avranno un valore di Impronta che potrà aggravare la situazione iniziale, migliorarla o mantenerla invariata.

E' tuttavia necessario tenere presente che effetti positivi e negativi cumulativi vengono considerati nella loro somma algebrica, questo significa annullare gli scarti dovuti alle grandi variazioni di segno opposto che in realtà il territorio subisce.

Nel procedere con il calcolo dell'Impronta Ambientale questa semplificazione risulta comunque corretta: alcune azioni di piano aumentano l'impronta, altre la abbassano, per una valutazione globale si considerano le sue variazioni.

Dal confronto dei due scenari emerge che mentre lo scenario massimo di piano aumenta l'Impronta Ambientale odierna, risultato attendibile in base agli studi sull'Impronta Ecologica e le previsioni di tendenza mondiali, lo scenario minimo risulta molto meno pesante nella gestione della sostenibilità grazie alla presenza di azioni di riordino e di tutela dei patrimoni culturale, agricolo e ambientale che nello scenario massimo non sono sufficienti a bilanciare gli impatti negativi delle azioni assenti nel minimo.

L'alternativa dello scenario minimo risulta la più sostenibile a livello ambientale, questa conclusione è abbastanza ovvia e giustificata esclusivamente dalla mancanza nello scenario minimo di alcuni interventi, purtroppo tale scenario non risponde esaurientemente alle esigenze emerse a livello territoriale, alle analisi socio economiche effettuate, alla volontà dell'Amministrazione Comunale e alle richieste della popolazione stessa (come risulta dai questionari proposti durante la fase di consultazione).

Lo scenario prescelto è risultato lo scenario massimo.

Per rendere tale scenario maggiormente sostenibile sono state ipotizzate delle misure di mitigazione che l'amministrazione dovrà mettere in atto per migliorare la sostenibilità del piano.

La differenza tra lo scenario minimo e massimo di Impronta Ambientale futura è imputabile alla differenza delle azioni previste.

Lo scenario massimo prevede la possibilità per il PAT di associare alla realizzazione di un progetto strategico da assoggettare a accordo di programma quella di un polo scolastico e sportivo, azioni che, se da un lato denaturano un ambito esclusivamente agricolo e saturano l'edificabilità di quello urbano, con le conseguenze dovute all'occupazione di suolo, deturpazione del paesaggio e aumento dei consumi, permettono di importare all'interno del comune nuovi flussi finanziari e di competenze, un modello ed un esempio di industria altamente specializzata ed innovativa e la realizzazione di servizi al cittadino al momento carenti nel comune.

Lo scenario massimo necessita di diventare competitivo dal punto di vista della sostenibilità.

L'applicazione delle mitigazioni ambientali allo scenario massimo lo rendono sostenibile avvicinandosi il più possibile dall'ipotesi Brundtland e quindi, in grado di rispondere maggiormente alle esigenze e alle analisi emerse.



### **MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE**

Il metodo dell'impronta applicato alla stima degli effetti ambientali strategici porta dei contributi decisivi non solo alla quantificazione degli impatti e alla scelta dello scenario più sostenibile ma anche alla definizione e quantificazione delle misure di mitigazione e soprattutto di compensazione.

Il confronto tra gli scenari conduce alla scelta di quello più sostenibile che a sua volta viene raffrontato con lo stato iniziale al fine di verificare la sostenibilità intergenerazionale.

Se lo stato futuro ha un'impronta più elevata dello stato iniziale (come è ragionevole aspettarsi quando c'è la compresenza di crescita demografica e nuove infrastrutture) sono necessarie delle politiche di compensazione per abbassare la curva dell'impronta.

Il metodo permette di riconoscere quali azioni e quali livelli istituzionali hanno generato le diverse impronte sulle varie componenti e di attribuire di conseguenza la "responsabilità", l'entità e le modalità delle compensazioni da eseguire.

La compensazione proposta per il PAT di Schiavon, in questo rapporto è la realizzazione di creazione di zone a valenza ecologico-paesaggistica.

Le compensazioni ambientali rivestono il ruolo fondamentale di migliorare l'ambiente preesistente, attraverso interventi che non sono strettamente legati alle azioni di piano.

Le compensazioni sono delle innovative e concrete opportunità per ridare al territorio e all'ambiente ciò che "viene tolto" in termini sia quantitativi e sia qualitativi.

L'obiettivo è di suggerire l'attuazione di specifiche forme di compensazione rivolte a sostituire le risorse ambientali sottratte con altre risorse considerate equivalenti.

Nell'ambito comunale di Schiavon si propone la creazione di zone a valenza ecologicopaesaggistica attraverso il completamento della rete ecologica esistente. Gli interventi prevedono il completamento di filari alberati esistenti e la piantumazione di nuove alberature.

Da un punto vista strettamente biologico ed ecologico, le reti ecologiche sono una proposta di gestione integrata dello spazio territoriale che, tutela le interconnessioni tra gli habitat, rendendo possibili i flussi di patrimoni genetici degli esseri viventi da un'area all'altra, ai fini della conservazione della diversità biologica.

### **IL MONITORAGGIO**

Il monitoraggio ambientale del PAT di Schiavon, prevede due tipi di monitoraggio:

- il monitoraggio istituzionale-amministrativo;
- il monitoraggio del piano.

Monitoraggio istituzionale- amministrativo

Il monitoraggio istituzionale e amministrativo, consiste nell'integrazione procedurale del monitoraggio nel sistema di pianificazione territoriale dopo l'approvazione del piano, al fine di adottare azioni e misure correttive, per rendere efficaci le strategie e le direttive del Piano.

Il monitoraggio non riguarda solo la raccolta di dati e informazioni durante la procedura di realizzazione del piano, ma svolge un ruolo di controllo sull'efficacia del piano durante il periodo di validità. Il territorio e le politiche economiche e sociali, sono caratterizzate da una forte dinamicità, che potrebbero causare l'inadeguatezza del piano.

Un piano inadeguato è un piano che non risponde alle richieste e alle necessità della popolazione e del territorio, con il verificarsi quindi di nuove esigenze che il piano non prevede. A questo livello il monitoraggio nel verificare eventuali scostamenti dalla traiettoria del piano può rendere giustificabili interventi correttivi che mantengono attivo il percorso verso la sostenibilità.

E' di supporto quanto viene elaborato dalla Provincia di Vicenza che, in particolare per alcune matrici difficilmente monitorabili a livello locale, fornisce informazioni utili sulle variazioni delle varie componenti ambientali, riconducibili a quanto elaborato nel presente lavoro.

Il documento al quale fare riferimento è il *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente - provincia di Vicenza*, che pecca di aggiornamenti costanti nel tempo ma che offre un dettaglio locale utile per i riferimenti di questo Piano.

*Monitoraggio alle diverse scale*



Un primo livello di monitoraggio istituzionale e amministrativo è verticale verso il basso, ovvero deriva dalla attuazione del Piano di Assetto Territoriale (PAT) tramite il Piano degli Interventi (PI), previsto dalla legge regionale n. 11 del 2001.

Il piano degli interventi si configura, come documento programmatico e progettuale, delle indicazioni contenute nel PAT, deve diventare quindi un mezzo di controllo operativo del territorio e svolge indirettamente la funzione di monitoraggio del piano.

Per come è strutturata l'analisi degli effetti, già il presente Rapporto ambientale riesce a fornire indicazioni sui parametri da monitorare anche in relazione alla territorialità del dato, ma solo una volta quantificati gli interventi nei rispettivi piani degli interventi sarà possibile definire con precisione le misure correttive e conseguenti monitoraggi per ogni PI rispetto alle porzioni di territorio comunale occupato.

Alla luce delle valutazioni effettuate potrà essere utile la redazione periodica di un rapporto di monitoraggio ambientale che darà conto delle prestazioni del Piano, rapportandole anche alle previsioni effettuate. Tale rapporto dovrà avere la duplice funzione di informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la pianificazione sta generando, ed inoltre di fornire al decisore uno strumento in grado di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisi e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive.

Come già evidenziato, il dettaglio di analisi necessario per una pianificazione del monitoraggio, in particolare di alcune componenti ambientali, è la dimensione attuativa del Piano perché le quantificazioni degli effetti può essere determinata con riferimento alle indicazioni specifiche delle azioni (le superfici occupate, i volumi introdotti, gli interventi a verde, etc.). Questo sarà importante non tanto per la parte di monitoraggio istituzionale-amministrativo, già portata avanti da più soggetti e che monitorano lo stato del territorio, ma per la parte di monitoraggio del Piano, poiché il Piano degli Interventi concretizzerà le azioni fin qui considerate a livello strategico che determineranno le effettive realizzazioni di quanto previsto. Infatti, a fronte della possibile mancata

attuazione di alcune azioni o di modifiche significative delle stesse, potranno essere apportate azioni correttive al fine di mantenere il raggiungimento di quanto previsto in termini di sostenibilità e rappresentato dai risultati del presente Rapporto Ambientale.

Il monitoraggio, in particolare la parte concernente il Piano, sarà inoltre utile per valutare tempestivamente la modifica delle previsioni e/o il cambiamento di condizioni strutturali che necessitano il ri-orientamento del PAT o la variazione degli aspetti funzionali ad esso legati.

## **OSSERVAZIONI**

Dalla documentazione trasmessa dal Come ed acquisita agli atti, risulta che sono pervenute complessivamente n. 13 osservazioni delle quali n. 11 pervenute entro i termini en. 2 pervenute fuori termine e che nessuna delle osservazioni è attinente a questioni ambientali o al Rapporto Ambientale.

- L' Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:

il PAT, nel delineare il quadro dei vincoli che sussistono sul territorio comunale, sceglie di mettere in relazione gli elementi di vincolo ai valori architettonici e ambientali presenti, sottolineando come spesso i vincoli e le tutele evidenzino elementi che, oltre a essere protetti, meritano di essere anche valorizzati. Con questo duplice approccio che fa riferimento a una conservazione attiva dei beni e a una particolare attenzione nella ricostruzione degli elementi ambientali e paesaggistici, il PAT sceglie di mantenere la struttura urbanistica esistente, attraverso espansioni a ridosso dei due nuclei principali, mantenendoli comunque separati, e salvaguardando la peculiarità di un territorio di grande valore ambientale e paesaggistico. Unico elemento, di cui non risultano definiti i contenuti e gli effetti conseguenti, riguarda l'ipotesi di realizzazione di un progetto strategico, da assoggettare ad accordo di programma.

Il Rapporto Ambientale esaminato, integrato secondo le indicazioni fornite in sede istruttoria, risulta correttamente impostato e contiene le informazioni di cui all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 13 del medesimo D.Lgs. 152/2006.



Premesso che uno degli aspetti fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione consiste nella definizione delle criticità del territorio oggetto di pianificazione, le stesse hanno rappresentato gli elementi che hanno meritato una particolare attenzione in fase di pianificazione.

Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.

La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

Il Rapporto Ambientale, nel confermare i criteri assunti dal PAT, approfondisce gli obiettivi del Documento Preliminare evidenziando le specifiche azioni inserite nelle NTA, divise sia per componenti ambientali e socio-economiche, che per obiettivi.

La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione ai principi di sostenibilità ambientale ed alla pianificazione sovraordinata.

Per quanto riguarda il monitoraggio sono stati individuati indicatori da misurare in sede di attuazione.

## **VISTE**

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

## **RITENUTO**

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

## **TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS**

### **ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Schiavon (VI) condizione che siano ottemperate le seguenti

## **PRESCRIZIONI**



1. Il progetto strategico, da assoggettare a accordo di programma, ubicato a Nord Est del territorio comunale Tav. 4 (NTA artt. 38-40), dovrà essere sottoposto a verifica di assoggettabilità VAS, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, successivamente alla sottoscrizione dell'accordo di programma, non risultando definiti in modo specifico i contenuti, gli effetti e le azioni relative del progetto strategico stesso.
2. Per quanto riguarda il sito della rete Natura 2000 SIC IT3220040 "*Bosco di Dueville e risorgive limitrofe*" nell'art. 13 delle NTA dovranno essere inserite le seguenti prescrizioni:  
Dovranno essere prescrittive le indicazioni presenti alle pagine 103 e 104 della relazione di screening della VInCA:
  - "ogni progetto specifico contenuto nel PAT che si trova ad una congrua distanza dal sito della Rete Natura 2000 analizzati nella presente relazione dovranno essere sottoposti a una Valutazione di Incidenza Ambientale specifica come definiti all' "Articolo 13 Siti di Interesse Comunitario" delle Norme Tecniche del PAT"
  - "per le azioni di edificazione diffusa (Art. 33 Ambiti di edificazione diffusa) e per le linee di espansione residenziale e produttivo (Art. 37 Linee preferenziali di sviluppo insediativo, Art. 38 Linee preferenziali cui attribuire specifiche destinazioni d'uso. Produttive, artigianali, direzionali e commerciali), interne al buffer di analisi, dovrà essere eseguita una specifica valutazione di incidenza ambientale ai sensi della DGRV 3173/2006 e dell' articolo 6 della direttiva 92/43/CE, come definito anche dall'articolo 13 delle norme tecniche del PAT. Inoltre, non essendo definita in modo specifico l'azione relativa al Progetto strategico da assoggettare a Accordo di Programma, seppur esterno al buffer spaziale di indagine, si ritiene necessario nella fase di progettazione assoggettare tale intervento a una specifica valutazione di incidenza ambientale ai sensi della DGRV 3173/2006 e dell' articolo 6 della direttiva 92/43/CE, come definito dall'articolo 13 delle norme tecniche del PAT"

Oltre a quanto sopra riportato, occorre ottemperare alle seguenti ulteriori prescrizioni:

**Prima dell'approvazione del Piano:**

- 3 .Le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali e con le seguenti ulteriori disposizioni:
- 4 .Per quanto riguarda il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico occorre inserire un articolo riportante le seguenti prescrizioni:
  - Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
  - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
  - È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
  - Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
  - L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
  - E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
  - Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e



per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non é essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).

- E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.
5. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
  6. Il Comune di Schiavon deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Rapporto Ambientale così come integrato, del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi.

**In sede di attuazione del Piano:**

7. Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
8. Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
9. In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

*FIRMATO*

*Il Presidente*

*della Commissione Regionale VAS*

(Segretario Regionale per le Infrastrutture)

Ing. Silvano Vernizzi

*FIRMATO*

*Il Vice Presidente*

*della Commissione Regionale VAS*

(Segretario Regionale per l'Ambiente)

Ing. Mariano Carraro

*FIRMATO*

*Il Segretario*

*della Commissione Regionale VAS*

(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV))

Avv. Paola Noemi Furlanis

*Il presente parere si compone di 42 pagine*